

ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA



DIPARTIMENTO DI STUDI GIURIDICI  
FILOSOFICI ED ECONOMICI

**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# **PUBLIC FINANCE RESEARCH PAPERS**

**Quanti sistemi europei di welfare? Un'analisi in base a dimensioni,  
struttura, finanziamento.**

MARIA ALESSANDRA ANTONELLI E VALERIA DE BONIS

E-PFRP N. 16

2015

Maria Alessandra Antonelli e Valeria De Bonis

Università Sapienza di Roma

Dipartimento di Studi Giuridici, Filosofici ed Economici

Email: [alessandra.antonelli@uniroma1.it](mailto:alessandra.antonelli@uniroma1.it); [valeria.debonis@uniroma1.it](mailto:valeria.debonis@uniroma1.it)

Please cite as follows:

Maria Alessandra Antonelli e Valeria De Bonis (2015), "Quanti sistemi europei di welfare? Un'analisi in base a dimensioni, struttura, finanziamento.", *Public Finance Research Papers*, Istituto di Economia e Finanza, DIGEF. Sapienza University of Rome, n.16

(<http://www.digef.uniroma1.it/ricerca>)

Maria Alessandra Antonelli e Valeria De Bonis

## **Quanti sistemi europei di welfare? Un'analisi in base a dimensioni, struttura, finanziamento.**

### **Abstract**

In questo lavoro esaminiamo le caratteristiche dei sistemi di welfare europei con riferimento alla tradizionale quadripartizione in regimi (nordico, anglosassone, continentale, meridionale), considerando misure della spesa sociale che tengono conto sia della differenza tra spesa lorda e spesa netta, sia di quella tra spesa pubblica e spesa privata. Inoltre, all'analisi della struttura della spesa pubblica, uniamo quella del finanziamento della stessa. Attraverso il metodo dell'analisi dei gruppi, troviamo che non esiste una distinzione tra paesi continentali e meridionali, e che l'Irlanda appartiene al gruppo anglo-sassone se si considerano esclusivamente gli indicatori dal lato del finanziamento.

**JEL classification codes: H53; I3**

**Keywords: welfare systems; European integration; cluster analysis.**

## 1. Introduzione

I sistemi di welfare europei presentano numerosi aspetti di diversità: dimensioni, composizione della spesa, modalità di finanziamento, ecc. Ciò deriva dalla differente importanza riconosciuta ai singoli obiettivi di protezione sociale, che la letteratura (cfr., per tutti, Bertola *et al*, 2001) individua nell'assicurazione contro i rischi sociali, nell'aumento della coesione sociale, e nell'uguaglianza, ai quali corrispondono i target intermedi della lotta all'esclusione sociale, della riduzione della disuguaglianza, e dell'aumento della remunerazione per la partecipazione al mercato del lavoro. Il primo target è tradizionalmente più importante nella tradizione Beveridgeiana anglosassone, il secondo in quella scandinava, il terzo in quella bismarckiana. Gli strumenti principali per la realizzazione degli obiettivi possono suddividersi in due grandi categorie: trasferimenti e regolamentazione. Se il costo del primo è nell'imposizione, a carattere progressivo, necessaria a finanziarli, quello del secondo è il costo implicito dell'interferenza con il mercato. I sistemi di welfare differiscono inoltre anche per l'ammontare di risorse devolute al raggiungimento degli obiettivi.

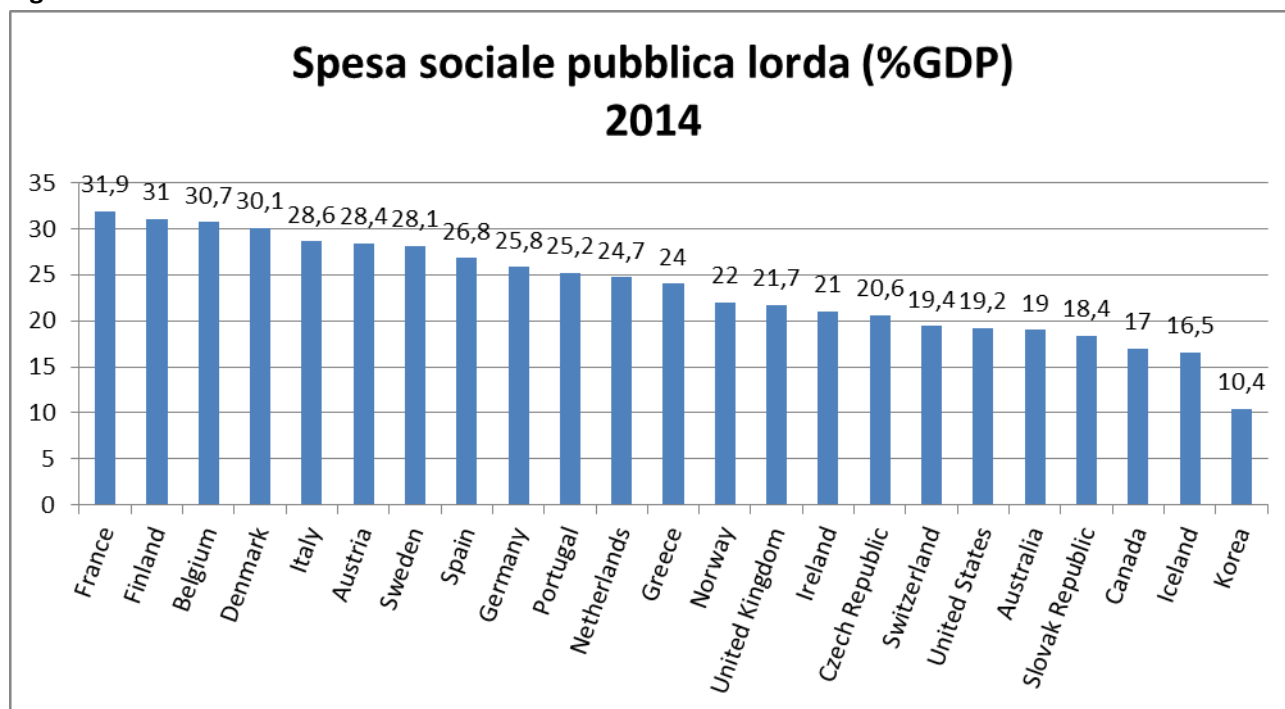
In questo lavoro confrontiamo i sistemi di welfare europei rispetto: all'entità della spesa sociale - distinguendo, da un lato, tra lorda e netta, dall'altro tra pubblica e privata (sezione 2); alla composizione -per branche, trasferimenti monetari o in natura, finalità della spesa (sezione 3); alle modalità di finanziamento (sezione 4); e alla situazione dei diversi paesi rispetto a disuguaglianza e povertà (sezione 5). Infine, attraverso un'analisi dei gruppi, identifichiamo i gruppi di paesi più simili per la struttura dei sistemi di welfare (sezione 6). La sezione 7 riassume i risultati principali.

Il nostro studio è incentrato su 19 paesi, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Spagna, Svezia, Regno Unito (in alcuni casi, Grecia e Lussemburgo non vengono inclusi per mancanza di dati), estendendosi per confronto anche agli altri paesi OCSE.

## 2. Dimensioni dei sistemi di welfare: spesa sociale lorda e netta, pubblica e totale

La Figura 1 rappresenta i livelli di spesa sociale pubblica lorda dei Paesi OCSE in rapporto al PIL nell'anno 2014.

Figura 1



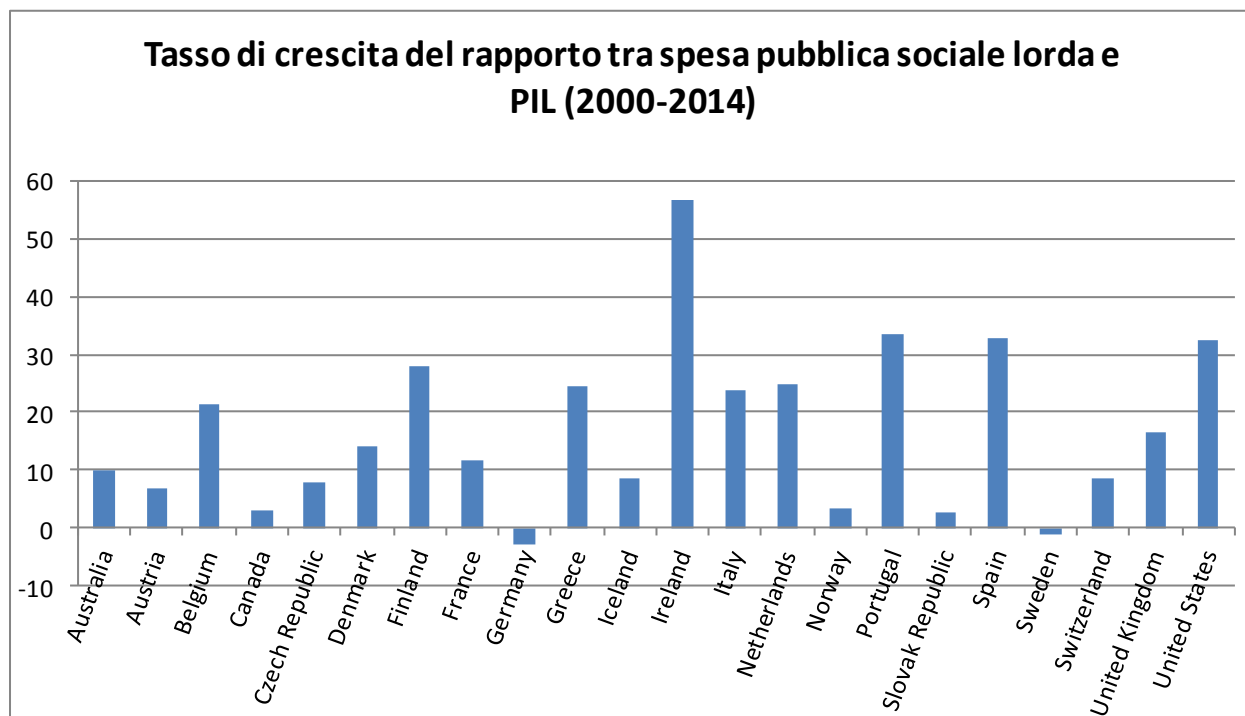
Fonte: nostre elaborazioni su dati OECD Social Expenditure Database (SOCX).

Bertola *et al.* (2001) rilevano come nel 1996 si delineassero tre gruppi di paesi europei: i nordici, con un livello di spesa pubblica sociale lorda pari a circa 1/3 del PIL; i continentali, con un rapporto spesa sociale pubblica lorda/PIL intorno al 29%; i meridionali e l'Irlanda, con un rapporto inferiore a ¼; il Regno Unito si collocava in posizione intermedia tra questi ultimi e i paesi continentali.

Dall'analisi della Figura 1 emerge invece che non sussiste più una differenza netta tra paesi nordici, continentali e meridionali e che Regno Unito e Irlanda tendono a costituire un gruppo insieme a Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Islanda (non considerati nell'analisi di Bertola *et al.*, 2001).

Ciò è il risultato di una convergenza nei livelli della spesa pubblica sociale lorda, oltre che di un'evoluzione in larga parte comune ai paesi OCSE (Figura 2).

Figura 2



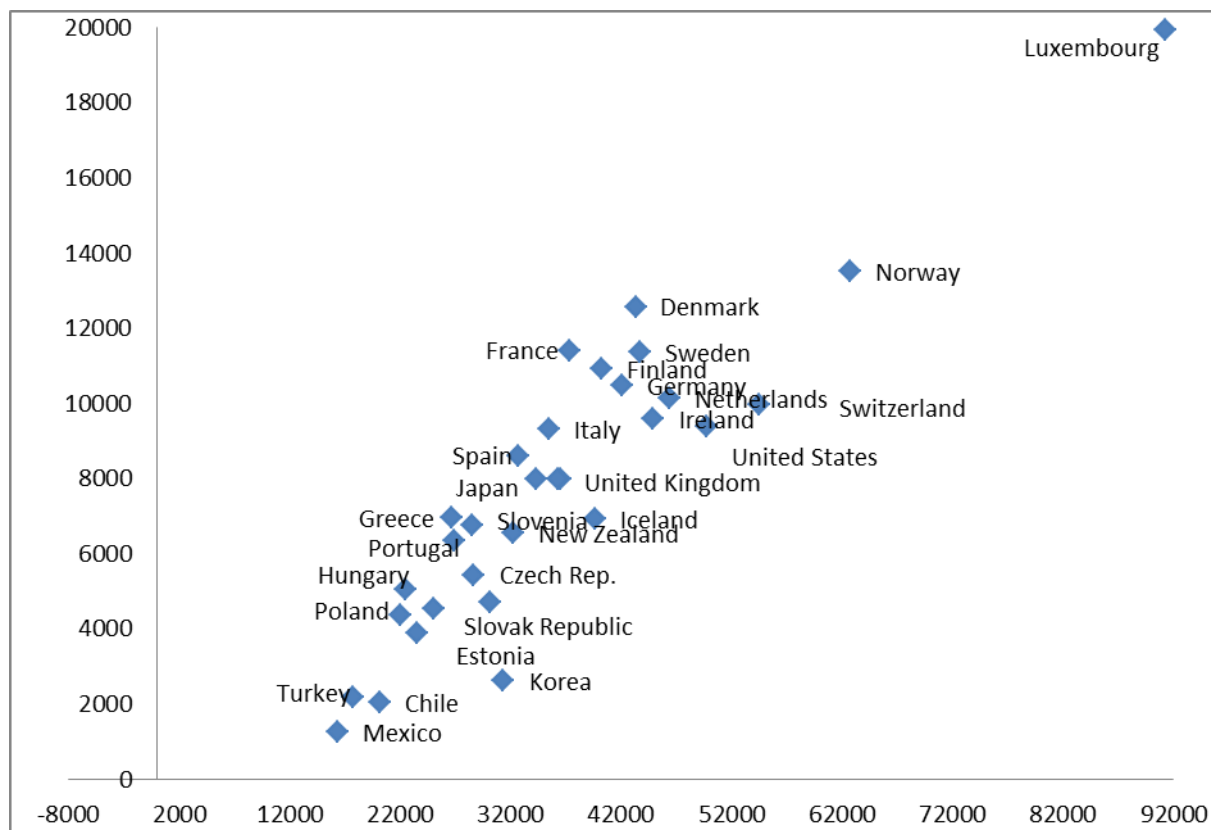
Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

Adema et al. (2011) forniscono una descrizione di questi trend comuni: dal 1980 la spesa sociale pubblica è cresciuta, in media, di oltre il 20% nell'OCSE, dal 15,6% del GDP nel 1980 al 19,2% nel 2007). I due motivi principali di questa evoluzione sono l'aumento della spesa per pensioni e di quella sanitaria.

Tra il 2008 e il 2012 la crisi economico-finanziaria ha comportato un aumento del rapporto tra spesa pubblica sociale e PIL dal 19,2% nel 2007 al 22,5% nel 2009; poi il rapporto è diminuito, stabilizzandosi a un livello più elevato di quello del 2007. Tra il 1990 e il 2007 la spesa reale è cresciuta più del PIL, in seguito anche a causa della crisi. Il trend 2007-2012 è stato caratterizzato dall'aumento della spesa pensionistica, dei sussidi alla popolazione in età lavorativa a causa della crisi economica, dei servizi socio-sanitari a causa dell'invecchiamento della popolazione.

La Figura 1 mostra come il rapporto spesa sociale pubblica/PIL vari tra paesi, dal 10,4 della Corea al 31,9 della Francia. Una prima spiegazione di queste differenze è nel livello del PIL pro-capite, positivamente correlato alla spesa sociale (Figura 3).

**Figura 3: Spesa sociale pubblica lorda pro-capite e PIL pro-capite 2011**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

Pur indicando una correlazione positiva tra spesa sociale e PIL pro-capite, la Figura 3 mostra il permanere di differenze tra paesi a uno stesso livello di sviluppo economico. Una prima spiegazione di queste differenze è nella misura della spesa sociale adottata, esaminata in particolare dalla letteratura a partire da Adema *et al.* (1996). In effetti, la spesa pubblica lorda non permette di tenere conto del diverso livello di tassazione dei trasferimenti sociali, risultando così un indicatore imperfetto dell'intervento di protezione sociale.

Vi sono tre canali di impatto del sistema fiscale sui livelli di spesa sociale (cfr. Adema *et al.*, 2011): 1) l'imposizione diretta sul reddito risultante dai trasferimenti sociali; 2) l'imposizione indiretta sul consumo dei percettori dei trasferimenti; 3) le agevolazioni fiscali per finalità sociali (*tax breaks for social purposes*, TBSP).

1) In alcuni paesi i trasferimenti sono tassati come reddito, in altri con aliquota minore, in altri ancora sono distribuiti già al netto delle imposte. L'imposizione può variare per tipo di beneficio. In sintesi, il livello di imposte pagate varia molto da paese a paese.

2) L'imposizione indiretta è più importante in Europa che negli altri paesi OCSE.

3) I TBSP svolgono la stessa funzione di trasferimenti che sarebbero classificati spesa sociale o sono volti a stimolare la spesa sociale privata. Sono in genere meno rilevanti dove le imposte dirette sono più elevate.

Per i paesi europei in esame, la Tabella 1 mostra, in rapporto al PIL, l'onere fiscale che grava sui trasferimenti sociali, scomposto in quello derivante dall'imposizione diretta e quello derivante dall'imposizione indiretta, e i valori della spesa sociale pubblica lorda e netta.

**Tabella 1 (anno 2011): Imposte gravanti sui trasferimenti sociali**

	%GDP	%GDP	%GDP			%GDP	%GDP
	Totale	Dirette	Indirette T.			GPSE	NPSE
Austria	5,5	2,7	2,8			27,8	22,5
Belgium	4,5	1,8	2,7			29,4	25,2
Czech Republic	2,4	0,0	2,4			20,1	17,7
Denmark	9,0	5,5	3,5			29,9	23,1
Finland	6,1	3,1	3,0			28,4	22,7
France	4,4	1,7	2,7			31,3	27,0
Germany	4,5	2,2	2,2			25,6	21,4
Iceland	3,7	1,6	2,1			18,2	15,8
Ireland	2,8	0,4	2,4			22,4	19,8
Italy	5,1	2,9	2,2			27,5	22,5
Netherlands	5,8	3,2	2,6			23,5	19,6
Norway	4,8	2,4	2,3			21,9	17,5
Portugal	3,9	1,1	2,8			24,7	20,9
Slovak Republic	1,8	0,0	1,8			18,2	16,5
Spain	2,7	0,9	1,8			26,8	24,1
Sweden	5,8	3,4	2,5			27,1	22,2
United Kingdom	3,2	1,0	2,2			22,9	20,9

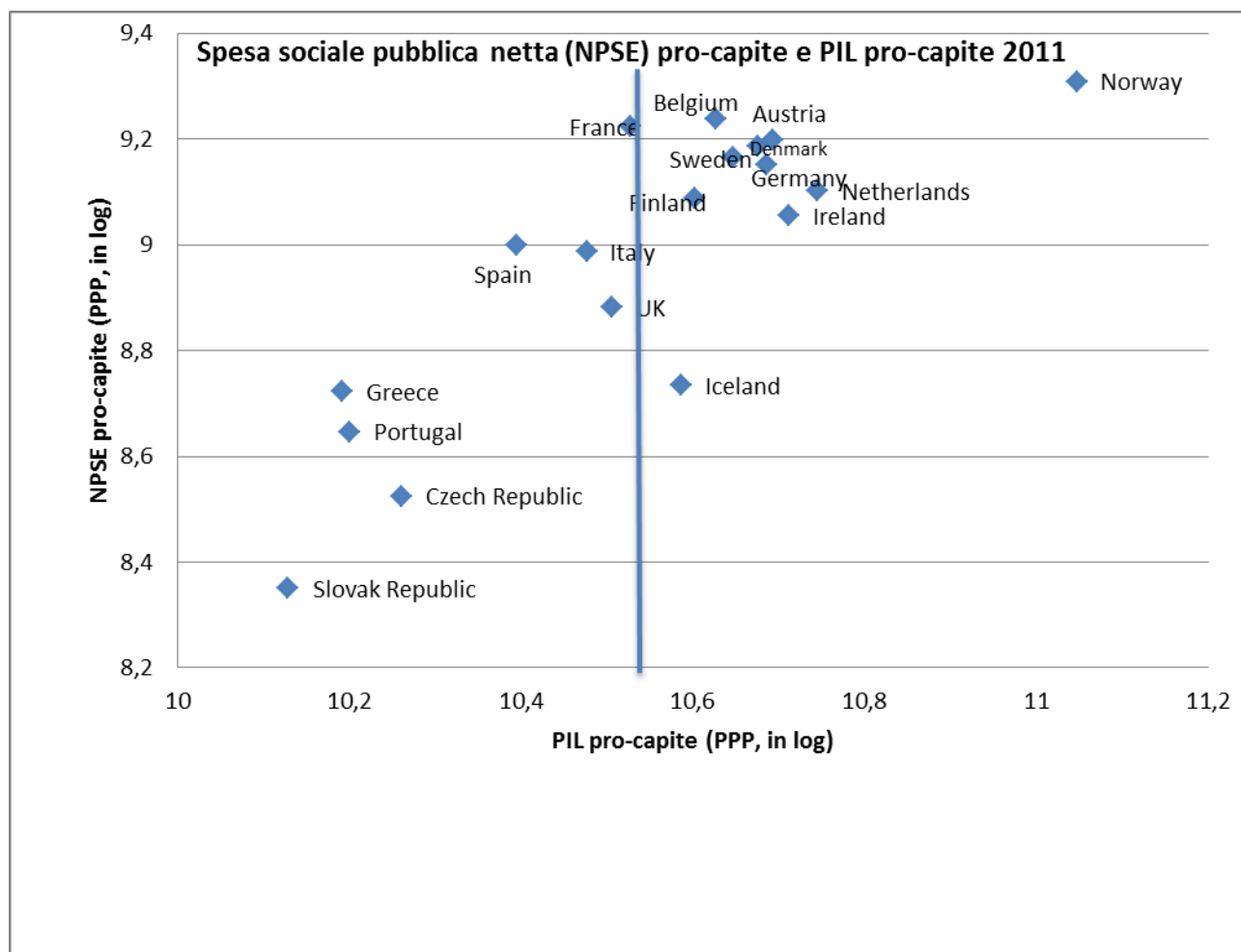
Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

In generale, i paesi con un livello di spesa lorda basso tassano meno i trasferimenti sociali, ma non è sempre vero il contrario. Francia, Belgio e Spagna hanno livelli di spesa relativamente elevati e livelli di imposizione relativamente bassi, quindi una spesa netta più alta.



La spesa sociale pubblica netta rappresenta una misura più adeguata delle dimensioni dell'intervento pubblico di protezione sociale; ciò si riflette in una correlazione tra spesa netta e PIL pro-capite più forte di quella tra spesa lorda e PIL pro-capite (cfr. Bertola *et al.*, 2001; Caminada *et al.*, 2010), come illustrato nella Figura 4, che mette in relazione la spesa sociale netta pro-capite e il PIL pro-capite. La Tabella 2 riporta il risultato di una regressione lineare che utilizza gli stessi dati.

**Figura 4**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

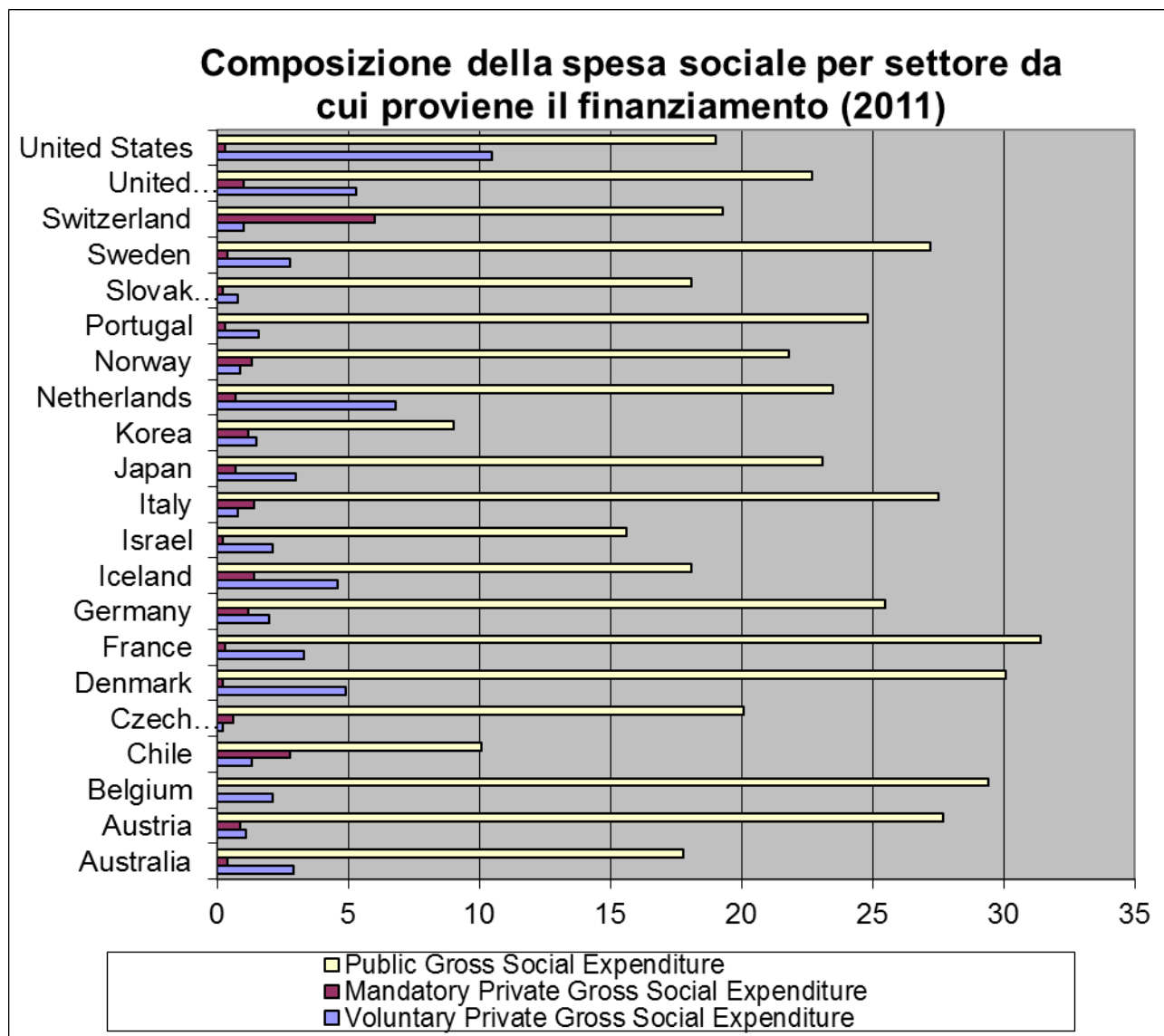
**Tabella 2. Spesa pubblica netta pro-capite (PPP, in log, variabile Y); PIL pro-capite (PPP, in log, variabile X), anno 2011.**

<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,842580456							
R al quadrato	0,709941824							
R al quadrato corretto	0,691813189							
Errore standard	0,151812224							
Osservazioni	18							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	0,902549683	0,90254968	39,1613481	1,1428E-05			
Residuo	16	0,368751221	0,02304695					
Totale	17	1,271300904						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	-	-	-	-	-	-	-	-
	1,430184859	1,663209558	0,85989456	0,40254812	-4,95603161	2,0956619	4,95603161	2,0956619
Variabile X 1	0,987311808	0,157770395	6,25790285	1,1428E-05	0,65285351	1,3217701	0,65285351	1,3217701

Anche considerando la spesa netta invece della lorda, permangono differenze tra paesi con il medesimo livello di PIL pro-capite, che possono essere ricondotte a diversità nelle preferenze, nella struttura demografica, nella partecipazione al mercato del lavoro e nel ruolo del settore privato.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, gli accordi privati possono sostituire i programmi pubblici nel settore sociale (cfr., però, la sezione 5, per un confronto degli effetti redistributivi). I livelli della spesa sociale privata variano molto tra i paesi OCSE; in particolare, detta spesa è molto rilevante negli USA e, tendenzialmente, nei paesi anglosassoni (Figura 5).

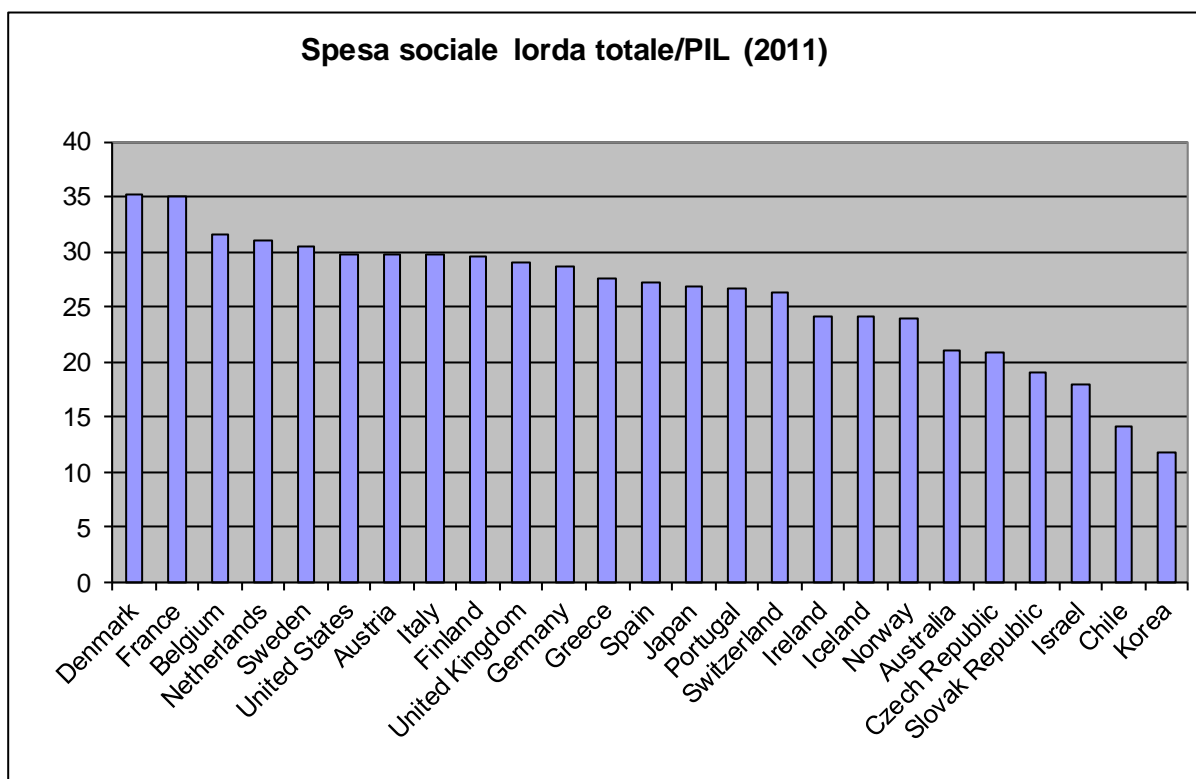
Figura 5



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

Considerare la spesa sociale totale (pubblica e privata) costituisce un ulteriore elemento di correzione della misurazione della spesa sociale e anche di diminuzione delle differenze tra i paesi Ocse, come appare confrontando la Figura 6 con la Figura 1.

Figura 6

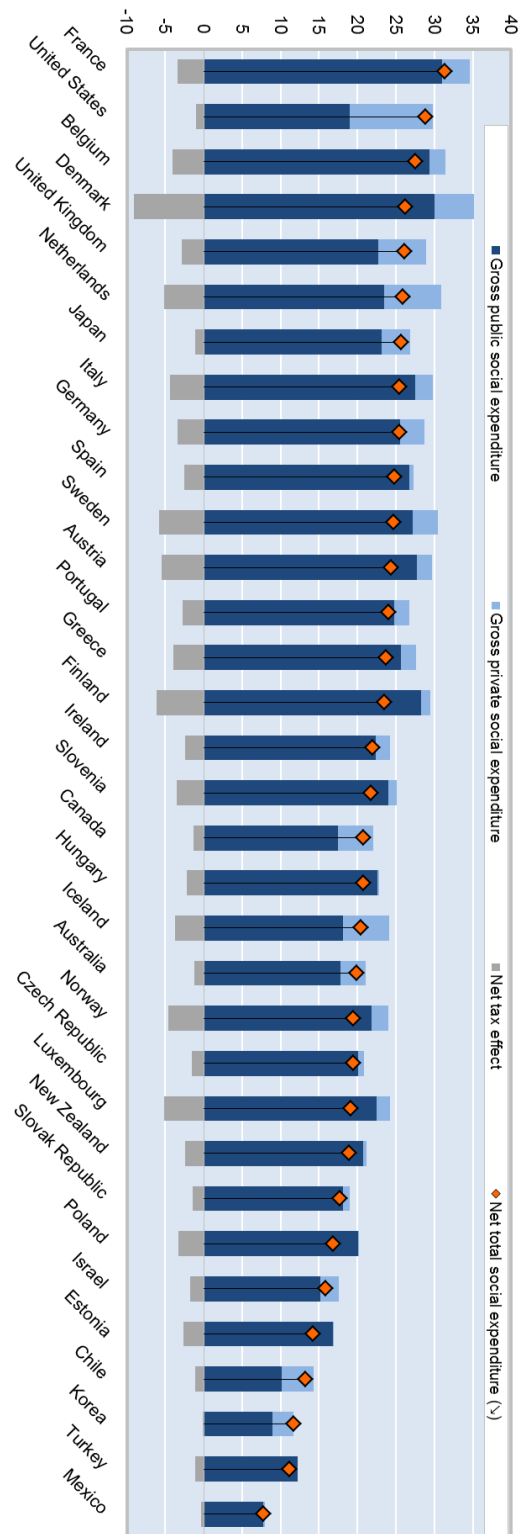


Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

Ciò è ancora più vero se si considera la spesa sociale netta (Adema *et al.*, 2011). In conclusione, i livelli della spesa sociale pubblica netta sono significativamente inferiori a quelli della spesa lorda, in particolare per i paesi europei. Tenendo conto di questo fattore e della spesa sociale privata, si nota come la spesa di protezione sociale in rapporto al PIL sia simile in paesi altrimenti molto distanti tra loro.

La Figura 7 riassume i dati relativi a spesa pubblica lorda, spesa privata lorda, onere fiscale e spesa totale netta dei paesi OCSE.

Figura 7



Per quanto riguarda le variazioni della spesa lorda e netta, nel periodo 2001-2011 i cambiamenti nei livelli della spesa netta sono stati inferiori a quelli della spesa lorda e, in genere, dello stesso segno. In particolare, si sono avuti aumenti percentuali della spesa netta maggiori di quelli della spesa lorda in corrispondenza di variazioni negative del peso fiscale (Tabella 3).

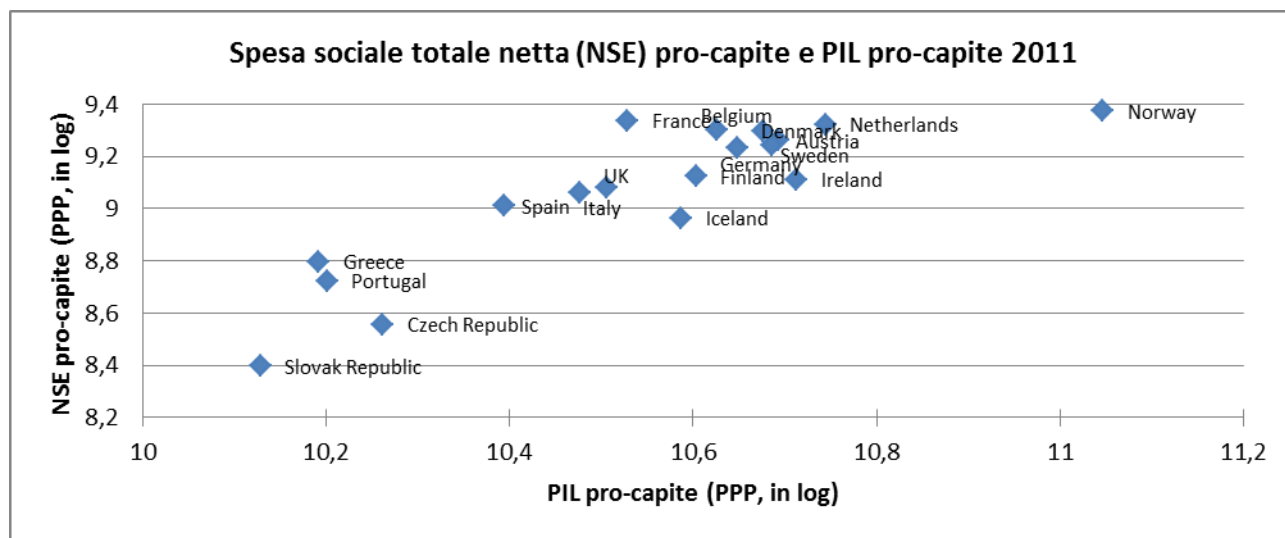
**Tabella 3. Variazioni spesa sociale lorda, spesa sociale netta e peso fiscale nel periodo 2001-2011.**

Countries	VARIAZIONE % SPESA SOCIALE LORDA 2001- 2011	VARIAZIONE % DEL PESO FISCALE= (PESO FISCALE 2011-PESO FISCALE 2001)/PESO FISCALE 2001*100	VARIAZIONE % SPESA SOCIALE NETTA 2001- 2011
Austria	46,09556907	-15,2025	51,92
Belgium	66,43475661	-6,2705	68,15
Czech Republic	70,86477926	9,0857	69,64
Denmark	62,83496545	-4,2947	65,45
Finland	63,82932497	-16,5696	72,10
France	50,60491115	8,2137	49,24
Germany	21,21221389	38,2572	16,33
Iceland	162,058112	8,4861	158,46
Ireland	117,4148461	24,4848	111,24
Italy	47,69960491	-6,1740	49,36
Netherlands	52,48829983	-14,4804	57,71
Norway	81,2494998	-3,5458	83,01
Portugal	35,51696332	13,8105	33,68
Slovak Republic	112,4761315	1,1878	112,27
Spain	110,9670416	-49,8189	127,47
Sweden	44,87205238	-14,2861	50,66
United Kingdom*	64,11903086	29,9902	58,20

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

Usando come misura dello sforzo di protezione sociale la spesa netta totale pro-capite si ottiene una minore variazione tra paesi posti a uno stesso livello di sviluppo, come evidenziato dalla correlazione con il PIL pro-capite (0,867033) e dal confronto tra la Figura 8 e la Figura 6 e tra i risultati delle regressioni della Tabella 4 e della Tabella 3.

**Figura 8**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

**Tabella 4. Regressione tra spesa sociale netta per capita in PPP In (variabile Y) e GDP per capita in PPP In 2011 (variabile X).**

Correlazione 0,867033								
OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,867032944							
R al quadrato	0,751746127							
R al quadrato corretto	0,736230259							
Errore standard	0,144929942							
Osservazioni	18							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	1,017680345	1,01768	48,45015	3,21043E-06			
Residuo	16	0,336075011	0,021005					
Totale	17	1,353755356						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	1,983553267	1,587809329	-1,24924	0,229545	5,349558679	1,382452	-5,34956	1,382452
Variabile X 1	1,048393852	0,150618005	6,960614	3,21E-06	0,729097944	1,36769	0,729098	1,36769

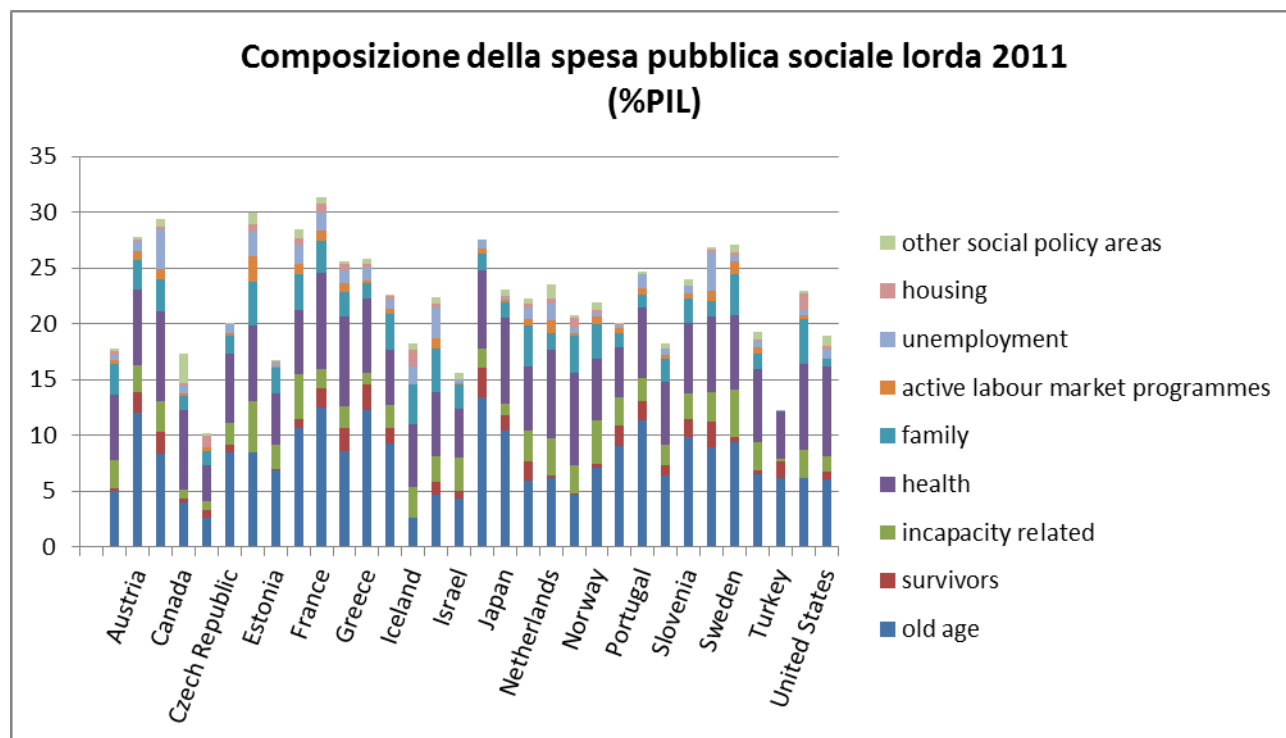
Oltre che sui livelli della spesa sociale, e sul mix pubblico-privato, le diversità di preferenze, struttura demografica e partecipazione al mercato del lavoro si riflettono anche sulla composizione della spesa pubblica, intesa come dimensioni delle diverse branche, dei trasferimenti monetari rispetto alla spesa in natura, e della spesa per i diversi obiettivi di protezione sociale.

### 3.La composizione della spesa sociale pubblica.

La Figura 9 mostra il rapporto della spesa sociale, suddivisa per 9 sotto-settori (famiglia, sanità, politiche attive del lavoro, anziani, superstiti, disoccupati, disabili, abitazioni, altre aree di politica sociale), così come definite nel Database OCSE per la spesa sociale, e il PIL nell'anno 2011, per i paesi OCSE, mentre la Tabella 5 la quota di ciascuno di essi all'interno della spesa sociale totale per i paesi europei in esame.



Figura 9



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

La spesa nei diversi sotto-settori varia significativamente tra i diversi paesi, sia considerando l'intero gruppo OCSE, sia all'interno dei paesi europei: ad esempio, la spesa per gli anziani (prevalentemente costituita da spesa pensionistica) varia dal 13,4% del PIL dell'Italia al 2,6% di Cile e Islanda; la spesa per la famiglia è inferiore all'1% in Turchia e Stati Uniti, mentre raggiunge il 4% in Danimarca.

Restringendo l'analisi ai paesi europei in esame e concentrandosi sulla quota dei sotto-settori nella spesa sociale totale in rapporto alla spesa sociale pubblica totale, la composizione è significativamente diversa tra paese e paese. Ad esempio, per la spesa per gli anziani, Austria, Repubblica Ceca, Italia e Portogallo sono sopra il 40%, mentre Irlanda e Islanda non raggiungono il 21%; la spesa sanitaria è al 20% in Finlandia, ma supera il 30% in Germania, Islanda, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Regno Unito. Le politiche attive del lavoro non arrivano all'1% in Islanda, mentre superano il 4% in Svezia, Paesi Bassi e Danimarca.

Queste differenze riflettono, da un lato, fattori strutturali, quale la diversa struttura per età o l'incidenza della non occupazione tra diversi gruppi della popolazione; dall'altro, diversi disegni e modalità di implementazione dell'intervento di protezione sociale.

**Tabella 6. Quota dei sotto-settori nella spesa pubblica sociale totale**

	Anziani	Superstiti	Disabili	Sanità	Famiglia	Politiche attive del lavoro	Disoccupati	Casa	Altre aree
Austria	0,431655	0,068345	0,086331	0,241007	0,097122	0,028777	0,032374	0,003597	0,010791
Belgio	0,282313	0,068027	0,095238	0,272109	0,098639	0,030612	0,122449	0,006803	0,02381
Repubblica Ceca	0,41791	0,034826	0,099502	0,308458	0,079602	0,014925	0,034826	0,004975	0,004975
Danimarca	0,280936	0	0,157191	0,22408	0,133779	0,073579	0,073579	0,023411	0,033445
Finlandia	0,373239	0,03169	0,140845	0,200704	0,112676	0,035211	0,059859	0,017606	0,028169
Francia	0,399361	0,054313	0,054313	0,27476	0,092652	0,028754	0,051118	0,025559	0,019169
Germania	0,335938	0,078125	0,078125	0,3125	0,085938	0,03125	0,046875	0,023438	0,007813
Islanda	0,142857	0	0,153846	0,307692	0,192308	0,005495	0,082418	0,082418	0,032967
Irlanda	0,209821	0,049107	0,102679	0,258929	0,174107	0,040179	0,120536	0,017857	0,026786
Italia	0,487273	0,094545	0,065455	0,254545	0,054545	0,014545	0,029091	0	0
Paesi Bassi	0,26383	0,008511	0,140426	0,33617	0,068085	0,046809	0,06383	0,017021	0,055319
Norvegia	0,324201	0,013699	0,178082	0,255708	0,141553	0,027397	0,018265	0,009132	0,031963
Portugal	0,45749	0,072874	0,080972	0,255061	0,048583	0,024291	0,048583	0	0,012146
Repubblica Slovacca	0,351648	0,049451	0,104396	0,307692	0,115385	0,016484	0,032967	0	0,021978
Spagna	0,33209	0,085821	0,097015	0,253731	0,052239	0,033582	0,130597	0,007463	0,007463
Svezia	0,346863	0,01476	0,158672	0,247232	0,132841	0,04428	0,01476	0,01476	0,02583
Regno Unito	0,266376	0,004367	0,10917	0,336245	0,174672	0,017467	0,017467	0,065502	0,008734

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

Ciò riguarda, in primo luogo, il ruolo attribuito ai tre obiettivi intermedi: aumento della remunerazione per la partecipazione al mercato del lavoro; lotta all'esclusione

sociale; riduzione della disuguaglianza. Il primo obiettivo è tipicamente perseguito con misure volte a proteggere i lavoratori dai rischi del mercato del lavoro e del proprio ciclo di vita, quali i sussidi di disoccupazione e le pensioni, trasferimenti in genere legati all'occupazione pregressa, ma anche interventi attivi sul mercato del lavoro. Il secondo obiettivo è perseguito con trasferimenti di natura assistenziale, volti a garantire la sussistenza dei bisognosi. Il terzo obiettivo è perseguito con interventi di natura redistributiva.

In pratica è difficile assegnare ciascuna voce di spesa a un singolo obiettivo, in quanto gli strumenti utilizzati possono mirare a più di uno dei tre obiettivi. Sulla base della finalità prevalente, abbiamo tripartito la spesa sociale per i paesi europei in esame (Tabella 7).

**Tabella 7. Tripartizione (anno 2011)**

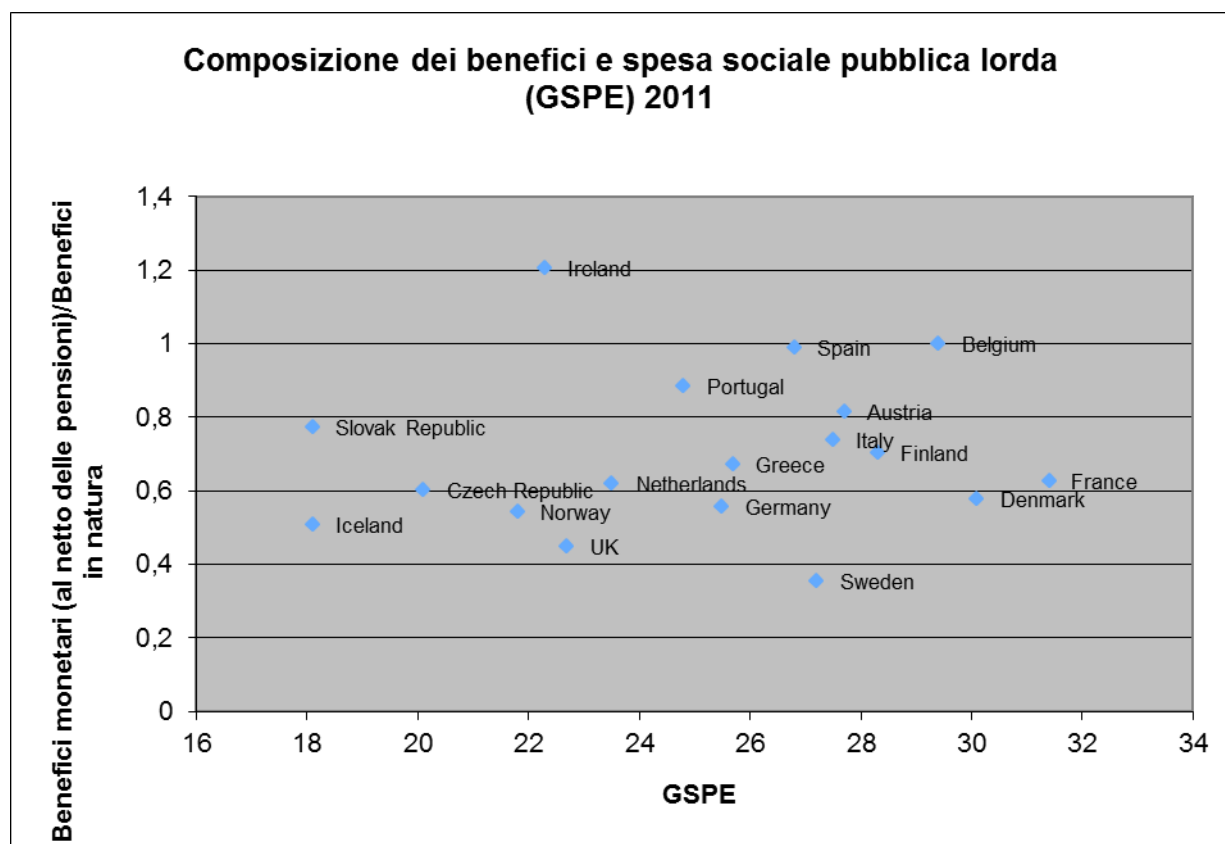
%GDP	Mercato lavoro	Universale	Assistenziale
Austria	14,7	11,7	1,1
Belgium	15,4	12,8	1,1
Czech Republic	10,9	8,7	0,6
Denmark	12,1	16,3	1,7
Finland	14,5	12,5	1,4
France	16,9	12,7	1,7
Germany	13,2	11,5	0,9
Iceland	4,2	11,8	2,3
Ireland	10,1	10	2,3
Italy	16,8	9,9	0,8
Netherlands	8,9	12,8	1,7
Norway	8,1	12,7	1
Portugal	15,2	8,9	0,6
Slovak Republic	8,9	8,7	0,6
Spain	15,5	10,1	0,9
Sweden	10,4	15,6	1,2
United Kingdom	6,1	12,8	4
%GSPE	Lavoro	Universale	Assistenziale + Mista
Austria	0,528777	0,420863	0,039568
Belgium	0,52381	0,435374	0,037415
Czech Republic	0,542289	0,432836	0,029851
Denmark	0,404682	0,545151	0,056856
Finland	0,510563	0,440141	0,049296
France	0,539936	0,405751	0,054313
Germany	0,515625	0,449219	0,035156
Iceland	0,230769	0,648352	0,126374
Ireland	0,450893	0,446429	0,102679
Italy	0,610909	0,36	0,029091
Netherlands	0,378723	0,544681	0,07234
Norway	0,369863	0,579909	0,045662
Portugal	0,615385	0,360324	0,024291
Slovak Republic	0,489011	0,478022	0,032967
Spain	0,578358	0,376866	0,033582
Sweden	0,383764	0,575646	0,04428
United Kingdom	0,266376	0,558952	0,174672

Fonte: nostre elaborazioni su dati OCSE

I dati indicano una prevalenza dell'obiettivo collegato alla partecipazione al mercato del lavoro in Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna; e di quello collegato alla redistribuzione in Danimarca, Islanda, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia; l'obiettivo dell'assistenza sociale è relativamente importante in Islanda, Irlanda e Regno Unito, dove supera il 10% della spesa complessiva.

Altra prospettiva da cui guardare alla composizione della spesa è la differenza tra trasferimenti monetari e fornitura diretta di servizi sociali. In media, il rapporto tra benefici monetari (considerati al netto delle pensioni, che riflettono i contributi versati e la struttura demografica della popolazione) e benefici in natura nei paesi OCSE è del 70%. Svezia (0,35), Regno Unito (0,45), Islanda (0,51), Norvegia (0,54), Germania (0,56), Danimarca (0,58) presentano rapporti inferiori al 60%. La Figura 10 indica la presenza di una, anche se debole, correlazione positiva tra il rapporto trasferimenti monetari/trasferimenti in natura e la spesa pubblica lorda (0,098).

Figura 10



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

### 3. Finanziamento

Altro aspetto caratteristico dei sistemi di welfare è costituito dalle fonti di finanziamento della spesa, sia per le dimensioni del gettito totale, sia per la sua composizione. Alesina *et al.* (2001) distinguono tra il sistema di welfare degli USA e quello europeo soprattutto in riferimento alla maggiore efficacia redistributiva del secondo, connessa a un maggior gettito da contributi sociali e IVA e alla maggiore progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, che consentono una maggiore copertura finanziaria per politiche di supporto al reddito e interventi nel mercato del lavoro.

Bertola *et al.* (2001), con particolare riferimento ai paesi europei, individuano nell'imposizione generale e nella contribuzione sociale le principali fonti di finanziamento dei sistemi di protezione sociale, questi ultimi più importanti nei paesi

continentali e meridionali che in quelli nordici e anglosassoni (cui si aggiungono, in base ai dati del 2011, l'Islanda e il Portogallo – cfr. Tabelle 8 e 9).

Con riferimento all'anno 2011, il rapporto gettito totale/PIL 2011 era del 24% negli USA, un livello inferiore a quello dei paesi europei, che però mostrano al loro interno significative differenze, variando dal 26,7% dell'Irlanda (con il Regno Unito al 33,6% e la Repubblica Slovacca al 28,3) al 46,6% della Danimarca (con Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Italia, Norvegia e Svezia al di sopra del 40%) (Tabella 8).

**Tabella 8**

2011		%GDP	%GDP	%GDP	%GDP	%GDP
		Gettito totale	Imposte su reddito, profitti e <i>capital gains</i> delle persone fisiche	Imposte su beni e servizi	Imposte sulla proprietà	Contributi della sicurezza sociale
	Austria	41	9,2	11,4	0,5	14,1
	Belgium	42,9	12,1	10,6	3,1	13,8
	Czech Republic	33,4	3,5	11,3	0,5	14,6
	Denmark	46,6	23,6	14,9	1,9	1
	Finland	42	12,3	13,8	1,1	12,1
	France	42,9	7,3	10,7	3,6	16,2
	Germany	35,7	8,8	10,4	0,8	13,8
	Iceland	34,5	13	12	2,3	3,9
	Ireland	26,7	8,5	9,4	1,8	4,5
	Italy	41,4	11,1	10,8	2,2	12,9
	Netherlands	35,9	7,7	10,8	1,2	13,8
	Norway	42,7	9,9	11,3	1,2	9,5
	Portugal	32	6	12,5	1,1	9,1
	Slovak Republic	28,3	2,5	10,5	0,4	12,1
	Spain	31,2	7	8,2	1,9	11,7
	Sweden	42,3	11,7	12,4	1	9,7
	United Kingdom	33,6	9,4	10,9	3,9	6,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati OECD Statistical Database

Tabella 9

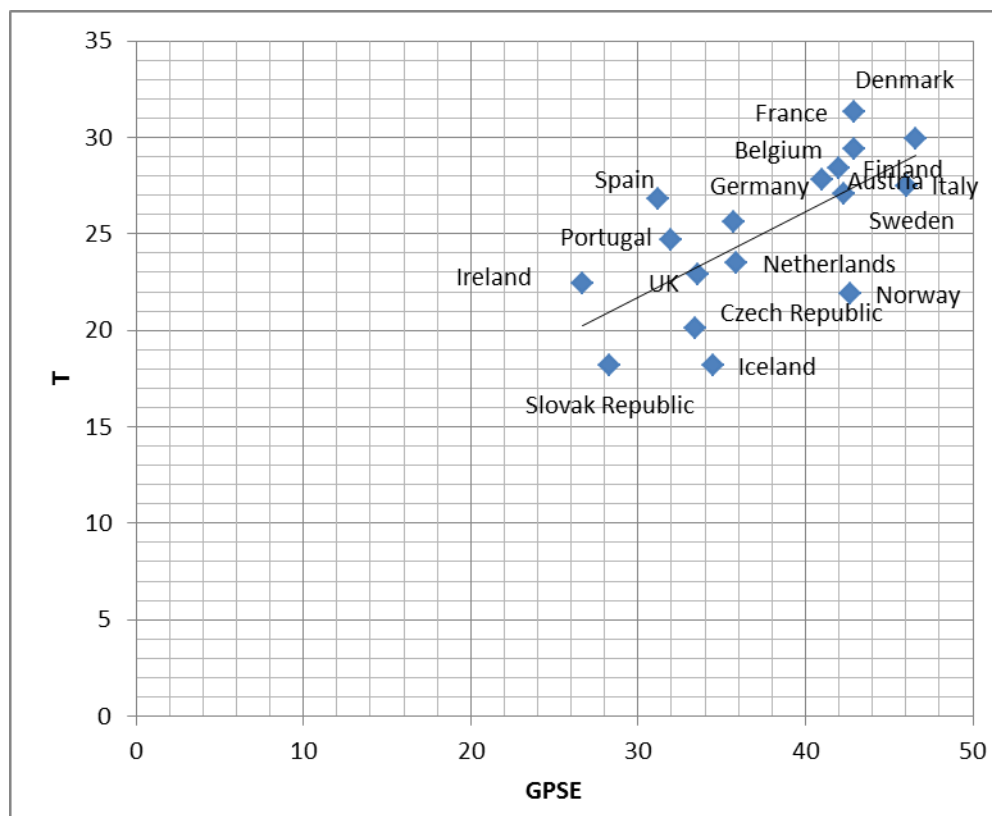
	Quota del gettito totale						
	Reddito delle persone fisiche	Beni e servizi	Proprietà	Contributi sociali	Personali + contributi sociali	Indirette	Dirette
Austria	22,4	27,8	1,2	34,4	56,8	0,5	0,5
Belgium	28,2	24,8	7,3	32,3	60,5	0,6	0,4
Czech Republic	10,6	33,7	1,5	43,9	54,5	1,0	0,0
Denmark	50,7	31,9	4,1	2,1	52,8	0,4	0,6
Finland	29,2	32,9	2,6	28,7	57,9	0,5	0,5
France	17	24,9	8,4	37,9	54,9	0,6	0,4
Germany	24,7	29,1	2,4	38,5	63,2	0,5	0,5
Iceland	37,6	34,7	6,7	11,4	49	0,6	0,4
Ireland	32	35,1	6,6	16,8	48,8	0,8	0,2
Italy	26,9	26,1	5,3	31,2	58,1	0,4	0,6
Netherlands	21,5	30	3,4	38,5	60	0,5	0,5
Norway	23,1	26,4	2,8	22,2	45,3	0,5	0,5
Portugal	18,6	38,9	3,5	28,4	47	0,7	0,3
Slovak Republic	8,7	37,2	1,4	42,6	51,3	1,0	0,0
Spain	22,5	26,1	6	37,6	60,1	0,7	0,3
Sweden	27,7	29,3	2,4	22,9	50,6	0,4	0,6
United Kingdom	28,1	32,5	11,6	18,7	46,8	0,7	0,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati OECD Statistical Database

Le Figure 11 e 12 mostrano la relazione positiva tra livelli di spesa pubblica sociale lorda (GSPE) e netta (NSPE), rispettivamente, e gettito totale (T), sulla base dei dati della Tabella 8.

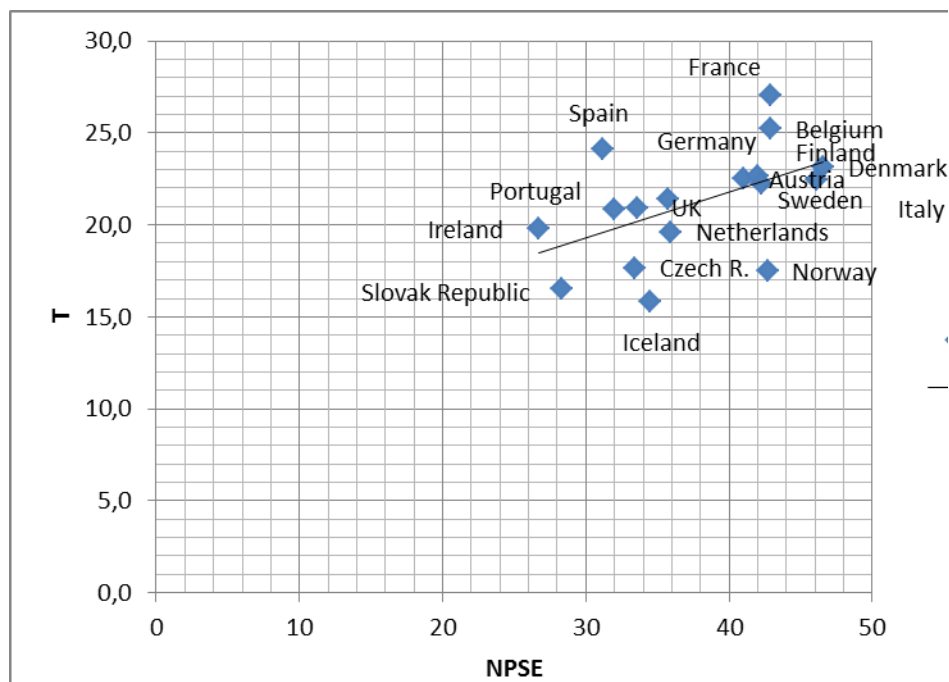


Figura 11 GPSE e T (%GDP)



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

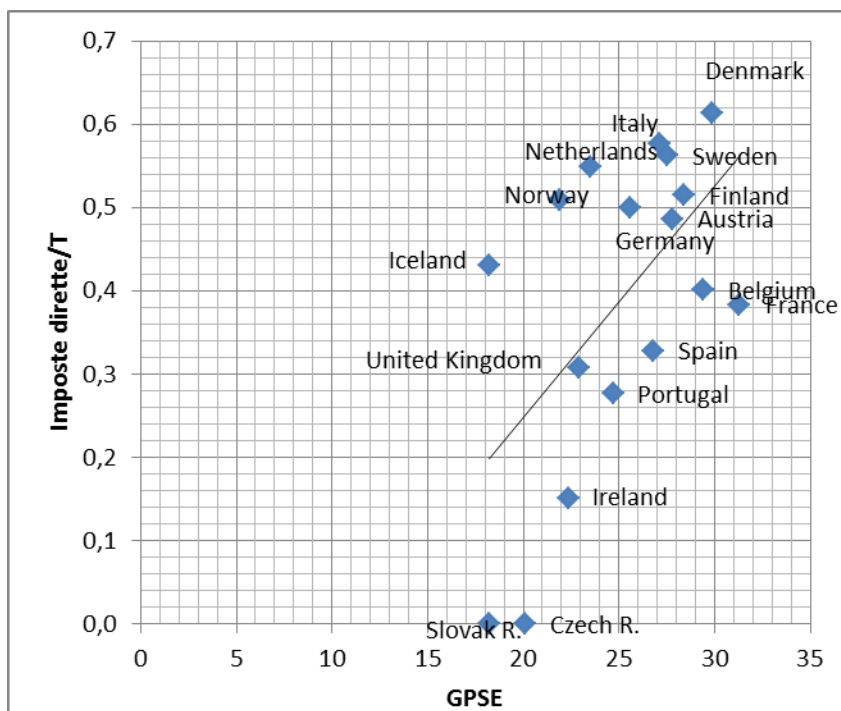
Figura 12 NPSE e T (%GDP)



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

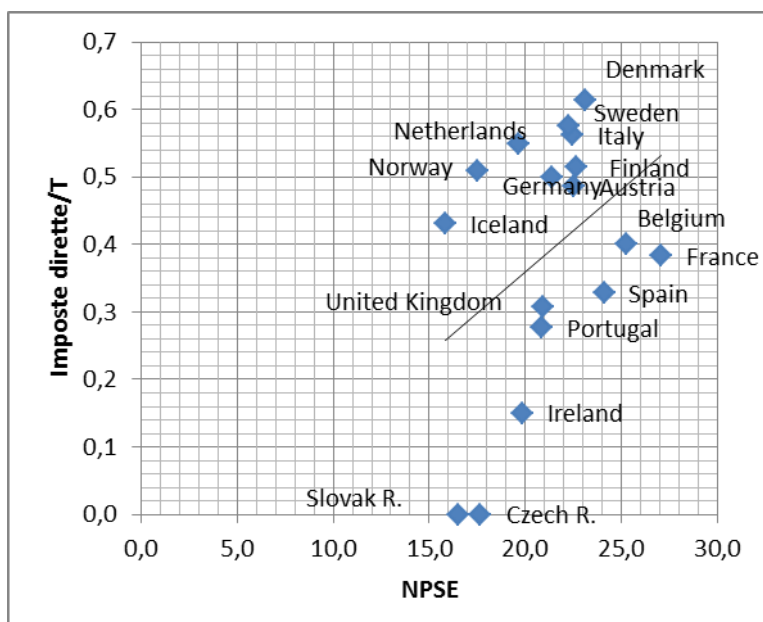
L'entità delle disponibilità di copertura incide, dunque, sui livelli di spesa. Oltre che per il livello di gettito, i paesi europei si differenziano anche per la tipologia d'imposizione. La Tabella 9 indica la quota delle imposte dirette per l'anno 2011, più importanti in Islanda, Norvegia, Paesi Bassi, Italia, Svezia, e Danimarca, più vicine al rapporto medio in Germania, Austria e Finlandia e meno importanti nei restanti paesi. Dall'analisi dei dati, emerge una relazione positiva tra spesa pubblica, specialmente lorda, di protezione sociale e quota delle imposte dirette nel gettito totale, confermando l'importanza delle imposte a carattere redistributivo già trovata nel confronto tra paesi europei e USA. Questa relazione è illustrata nelle Figure 13 e 14 e nelle Tabelle 10 e 11.

Figura 13 GPSE e imposte dirette/T



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

Figura 14 NPSE e imposte dirette/T



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

**Tabella 10. GPSE (variabile Y) e quota imposte dirette in gettito totale (variabile X)**

Correlazione: 0,582152

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,582152							
R al quadrato	0,338901							
R al quadrato corretto	0,294828							
Errore standard	3,360956							
Osservazioni	17							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	86,86084	86,86084	7,689507	0,014213			
Residuo	15	169,4403	11,29602					
Totale	16	256,3012						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	20,2875	1,898212	10,68769	2,07E-08	16,24156	24,33344	16,24156	24,33344
Variabile X 1	12,26071	4,421467	2,772996	0,014213	2,836577	21,68484	2,836577	21,68484

**Tabella 11. NPSE (variabile Y) e quota imposte dirette in gettito totale (variabile X)**

Correlazione: 0,393868

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,393868							
R al quadrato	0,155132							
R al quadrato corretto	0,098807							
Errore standard	2,910169							
Osservazioni	17							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	23,32599	23,32599	2,754251	0,117752			
Residuo	15	127,0363	8,469086					
Totale	16	150,3623						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	18,68276	1,643616	11,36686	9,03E-09	15,17947	22,18604	15,17947	22,18604
Variabile X 1	6,353655	3,82844	1,659594	0,117752	-1,80647	14,51378	-1,80647	14,51378

Analogo risultato si ottiene considerando, invece del gettito totale, quello delle imposte che gravano sui trasferimenti sociali (cfr. Tabella 1), come illustrato nelle Tabelle 13, 14 e 15.

**Tabella 12. GSPE (variabile Y) e gettito da imposte gravanti sui trasferimenti sociali (variabile X)**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,756448							
R al quadrato	0,572214							
R al quadrato corretto	0,543695							
Errore standard	2,703603							
Osservazioni	17							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	146,6592	146,6592	20,06427	0,000441			
Residuo	15	109,642	7,309467					
Totale	16	256,3012						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	16,80776	1,951555	8,612494	3,43E-07	12,64812	20,9674	12,64812	20,9674
Variabile X 1	2,11384	0,471911	4,479316	0,000441	1,107985	3,119695	1,107985	3,119695

**Tabella 13. GSPE (variabile Y) e quota gettito da imposte dirette su trasferimenti sociali su gettito complessivo da imposte su trasferimenti sociali (variabile X)**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,583719							
R al quadrato	0,340728							
R al quadrato corretto	0,296777							
Errore standard	3,356309							
Osservazioni	17							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	87,32906	87,32906	7,752379	0,013892			
Residuo	15	168,9721	11,26481					
Totale	16	256,3012						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	20,52742	1,814037	11,31588	9,6E-09	16,66089	24,39395	16,66089	24,39395
Variabile X 1	12,24901	4,3993	2,784309	0,013892	2,872126	21,6259	2,872126	21,6259

**Tabella 14. NSPE (variabile Y) e quota gettito da imposte dirette su trasferimenti sociali su gettito complessivo da imposte su trasferimenti sociali (variabile X)**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,395336							
R al quadrato	0,15629							
R al quadrato corretto	0,100043							
Errore standard	2,908174							
Osservazioni	17							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	23,50015	23,50015	2,778625	0,116268			
Residuo	15	126,8621	8,457475					
Totale	16	150,3623						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	18,80467	1,571827	11,96358	4,51E-09	15,4544	22,15494	15,4544	22,15494
Variabile X 1	6,354142	3,811905	1,666921	0,116268	-1,77074	14,47902	1,77074	14,47902

#### 4. Disuguaglianza e povertà

Un altro aspetto di diversità dei paesi europei rilevante per l'analisi del sistema di welfare concerne il grado di concentrazione dei redditi e la diffusione della povertà. L'impatto del sistema di welfare sugli obiettivi specifici della lotta all'esclusione sociale e della riduzione della disuguaglianza è collegato anche alla distinzione tra spesa sociale lorda e netta e a quella tra spesa pubblica e spesa totale sopra analizzate.



La Tabella 15 indica i tassi di povertà relativamente ai redditi al lordo delle imposte e al netto dei trasferimenti.

**Tabella 15**

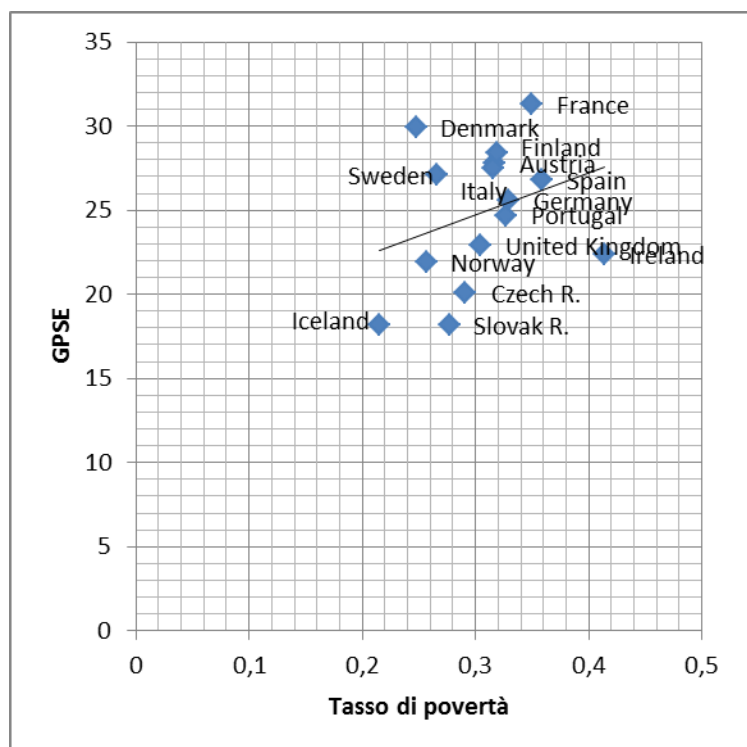
	Tasso di povertà al lordo di imposte e trasferimenti – linea della povertà 50%	Variazione nel tasso di povertà	Tasso di povertà dopo imposte e trasferimenti – linea della povertà 50%
Austria	0,316926	0,09028	0,226646
Czech Republic	0,291078	0,059068	0,23201
Denmark	0,2474	0,06	0,1874
Finland	0,319	0,075	0,244
France	0,350137	0,079792	0,270346
Germany	0,3293	0,087	0,2423
Iceland	0,215541	0,059006	0,156535
Ireland	0,413675	0,097162	0,316513
Italy	0,315954	0,126014	0,18994
Norway	0,2565	0,0771	0,1794
Portugal	0,327044	0,118711	0,208333
Slovak Republic	0,27683	0,082716	0,194114
Spain	0,359185	0,150911	0,208274
Sweden	0,26544	0,09704	0,1684
United Kingdom	0,304251	0,094879	0,209372

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

Islanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, Repubblica Slovacca e Repubblica Ceca sono al di sotto dello 0,3, gli altri paesi al di sopra. I paesi nordici si distinguono per il tasso più basso di povertà (a eccezione della Finlandia).

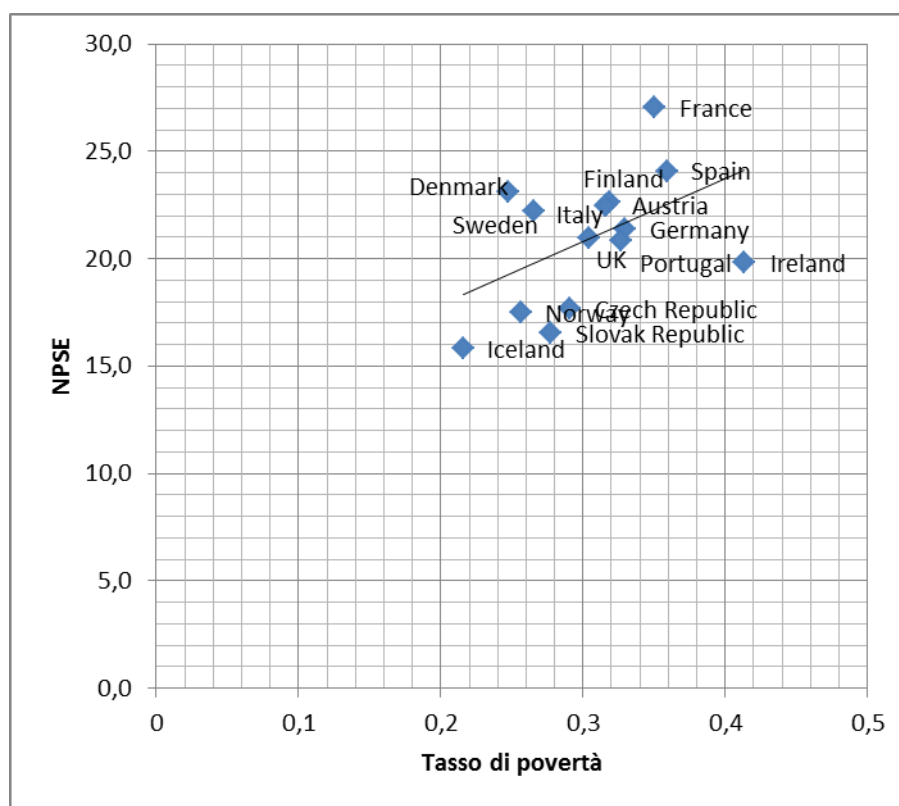
Le dimensioni dell'intervento di protezione sociale appaiono collegate al grado di povertà, come illustrato nelle Figure 15 e 16 e nelle Tabelle 16 e 17.

**Figura 15. GPSE e tasso di povertà prima di imposte e trasferimenti (linea della povertà 50%) (2011)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

**Figura 16. NPSE e tasso di povertà prima di imposte e trasferimenti, linea della povertà 50% (2011)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

**Tabella 16. GPSE (variabile Y) e tasso di povertà prima di imposte e trasferimenti (variabile X), linea della povertà 50% (2011)**

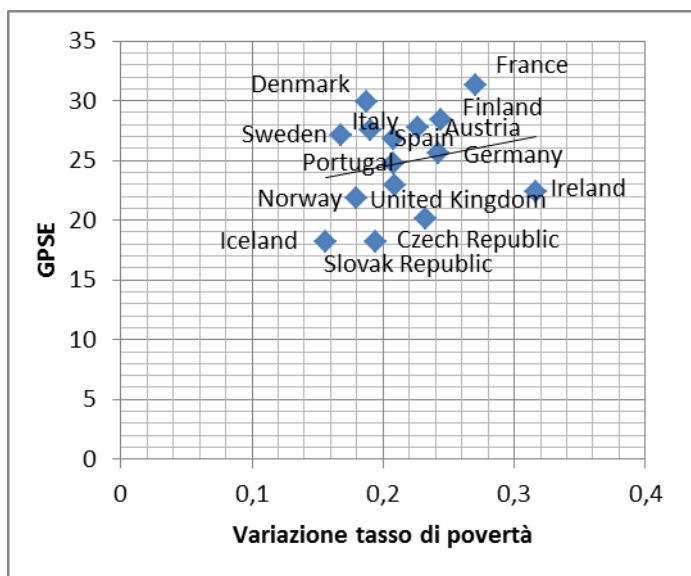
OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,306614							
R al quadrato	0,094012							
R al quadrato corretto	0,024321							
Errore standard	4,041717							
Osservazioni	15							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	22,03614	22,03614	1,348975	0,26634			
Residuo	13	212,3612	16,33548					
Totale	14	234,3973						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	17,12633	6,734224	2,543177	0,024507	2,57792	31,67473	2,57792	31,67473
Variabile X 1	25,26122	21,74966	1,161454	0,26634	-21,7261	72,24851	21,7261	72,24851

**Tabella 17. NPSE (variabile Y) e tasso di povertà prima di imposte e trasferimenti (variabile X), linea della povertà 50% (2011)**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,474987							
R al quadrato	0,225613							
R al quadrato corretto	0,166045							
Errore standard	2,792929							
Osservazioni	15							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	29,54399	29,54399	3,787471	0,07358			
Residuo	13	101,4059	7,800453					
Totale	14	130,9499						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	12,02879	4,65352	2,58488	0,022646	1,975474	22,08211	1,975474	22,08211
Variabile X 1	29,24968	15,02957	1,946143	0,07358	-3,21973	61,71909	-3,21973	61,71909

Il sistema di protezione sociale è efficace nel ridurre la povertà? La Figura 17 illustra la relazione tra spesa sociale pubblica netta e cambiamenti nell'indice di Gini.

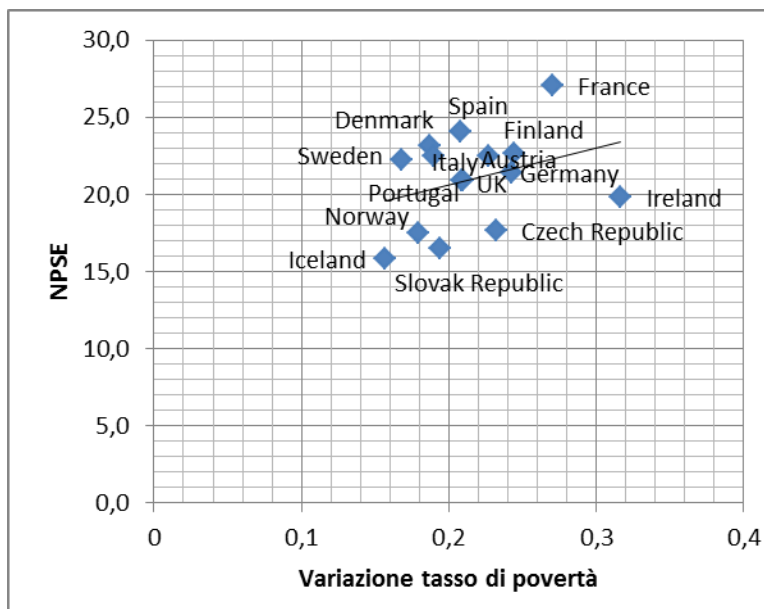
**Figura 17. GPSE e cambiamenti nella povertà**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

La relazione è positiva, con un coefficiente di correlazione di 0,247619. La relazione è, ovviamente, più forte se si considera la spesa netta (0, 38718), come illustrato nella Figura 18.

**Figura 18. NPSE e cambiamenti nella povertà**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

I risultati dell'analisi econometrica sono riportati nelle Tabelle 18 e 19.

**Tabella 18. GPSE (variabile Y) e cambiamenti nella povertà (variabile X)**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,21261							
R al quadrato	0,045203							
R al quadrato corretto	-0,02824							
Errore standard	0,042141							
Osservazioni	15							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	0,001093	0,001093	0,615462	0,446799			
Residuo	13	0,023086	0,001776					
Totale	14	0,024179						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	0,161905	0,069268	2,337353	0,036066	0,012259	0,31155	0,012259	0,31155
Variabile X 1	0,002159	0,002752	0,784514	0,446799	-0,00379	0,008106	-0,00379	0,008106

**Tabella 19. NPSE (variabile Y) e cambiamenti nella povertà (variabile X)**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,327137							
R al quadrato	0,107019							
R al quadrato corretto	0,038328							
Errore standard	0,040754							
Osservazioni	15							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	0,002588	0,002588	1,557978	0,233975			
Residuo	13	0,021591	0,001661					
Totale	14	0,024179						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	0,12233	0,07544	1,621554	0,128889	-0,04065	0,285307	0,04065	0,285307
Variabile X 1	0,004445	0,003561	1,24819	0,233975	-0,00325	0,012139	0,00325	0,012139

La debolezza della relazione va considerata con riferimento al collegamento tra dimensione dell'intervento e disuguaglianza iniziale (per un'analisi della performance dei sistemi di welfare, v. Antonelli, 2015).

Nella sezione 2 si è evidenziato come, una volta misurata la spesa sociale tenendo conto anche di quella privata, le differenze tra paesi si riducano, in qualche modo indicando la sostituibilità tra programmi pubblici e programmi privati. Tale sostituibilità vale anche se si considera l'impatto sulla povertà? Begg e Bergman (2002) argomentano che la spesa pubblica è più efficace di quella privata sotto questo profilo. In questo lavoro affrontiamo la questione con riferimento alla distribuzione dei redditi.

Per quanto riguarda la distribuzione dei redditi, Bertola *et al.* (2001) sottolineano la corrispondenza tra la quadripartizione tradizionale dei sistemi di welfare (Esping-Andersen, 1990; Ferrera, 1996) e il grado di disuguaglianza nel reddito disponibile: i



paesi nordici (Svezia, Finlandia, Danimarca) e i Paesi Bassi con un basso grado di disuguaglianza, quelli continentali (Austria, Belgio, Francia e Germania) con una disuguaglianza di grado moderato, gli anglosassoni (Regno Unito e Irlanda) con un'elevata disuguaglianza; quelli dell'Europa meridionale (Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) con livelli di disuguaglianza elevati, ma un ruolo della famiglia che diminuisce il grado di disuguaglianza dell'*adjusted disposable income* (in Grecia, Italia e Spagna).

Le differenze tra blocchi di paesi sono divenute meno nitide: nel 2011 (Tabella 20), Norvegia, Danimarca, Islanda, Finlandia e Svezia sono molto vicine a Belgio, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca (con un indice di Gini inferiore allo 0,28), ma anche Austria, Paesi Bassi e Germania (con indice di Gini inferiore allo 0,3); Irlanda e Francia sono poco al di sopra dello 0,3; Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito tra lo 0,32 e lo 0,34.

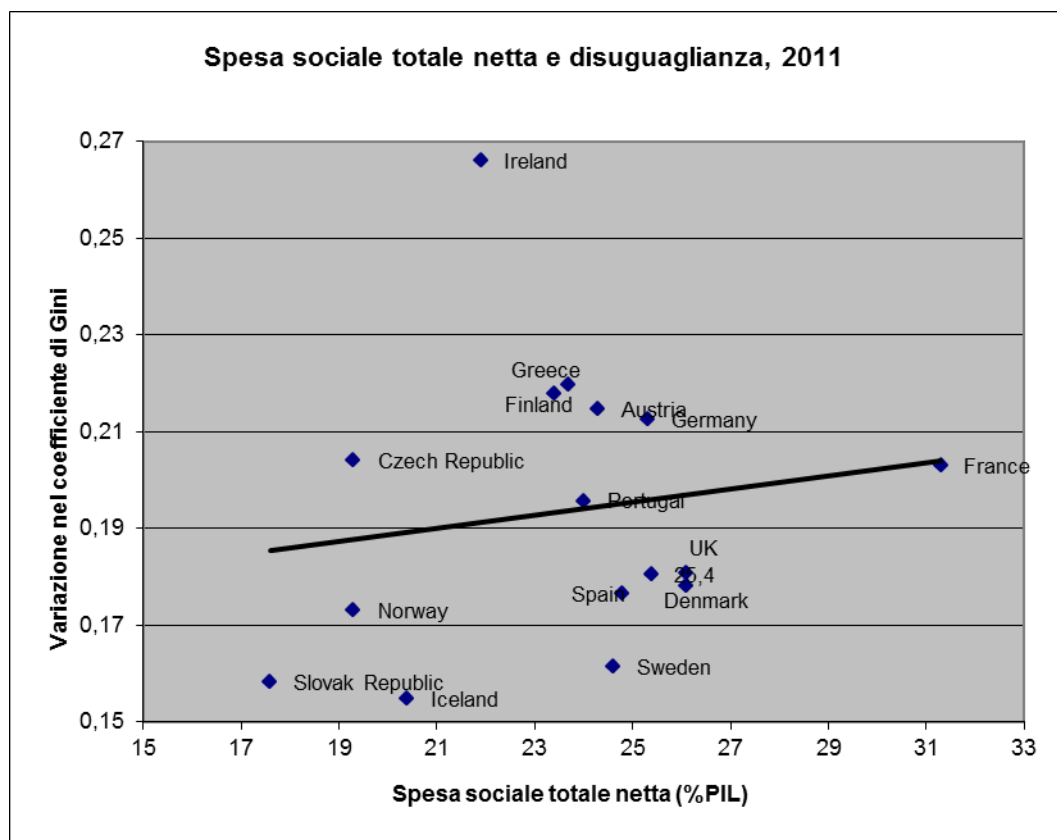
**Tabella 20. Indice di Gini, 2011**

Paese	Indice di Gini		Variazione % GINI pre-post
Austria	0,281		0,215
Belgium	0,275		n.d.
Czech Republic	0,262		0,204
Denmark	0,251		0,178
Finland	0,264		0,218
France	0,309		0,203
Germany	0,291		0,212
Iceland	0,256		0,220
Ireland	0,302		0,155
Italy	0,323		0,266
Netherlands	0,283		0,180
Norway	0,250		0,173
Portugal	0,343		0,196
Slovak Republic	0,264		0,158
Spain	0,342		0,176
Sweden	0,273		0,161
United Kingdom	0,344		0,181

Fonte: OECD Statistical Database

La spesa sociale riesce a ridurre la disuguaglianza? Come illustrato nella Figura 19, esiste una correlazione positiva (0,155638987) tra la spesa sociale totale netta e la variazione dell'indice di Gini.

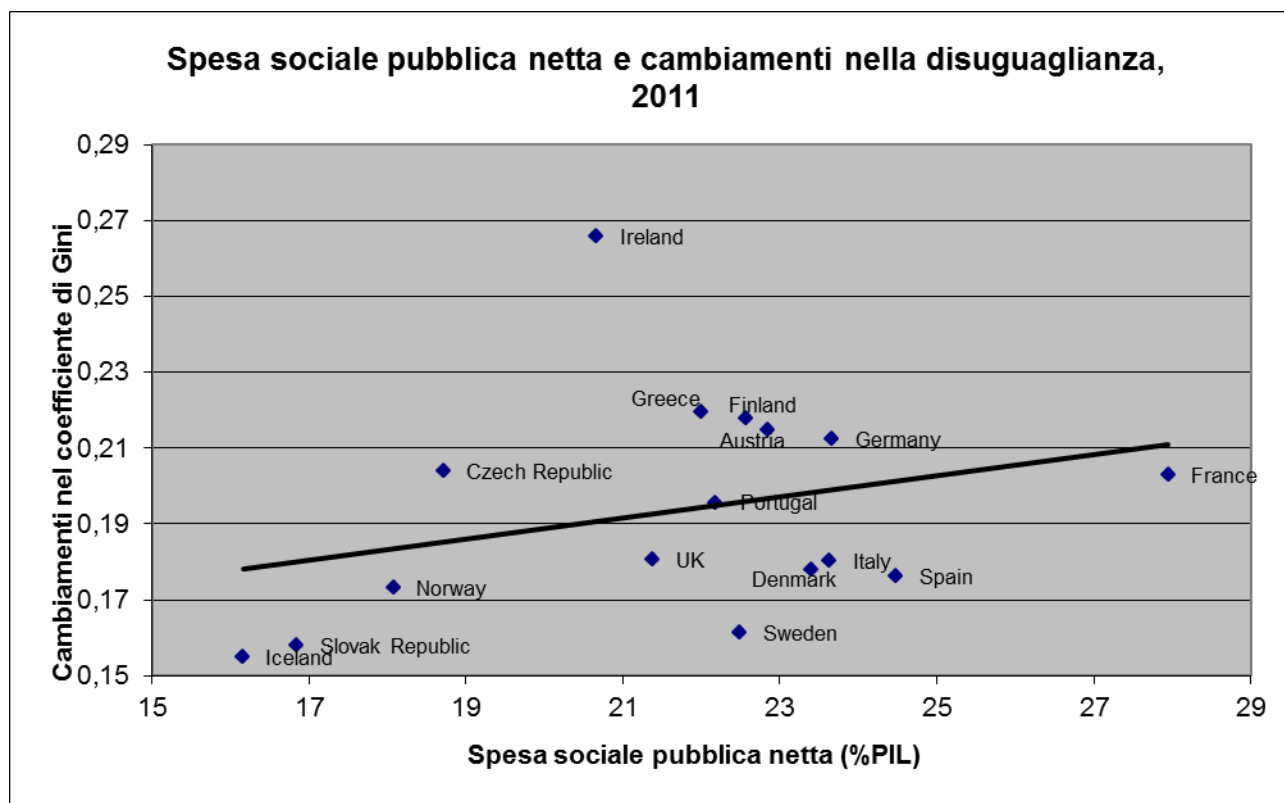
Figura 19



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

La correlazione è più forte se si prende in considerazione la spesa sociale pubblica netta (0,290064634), come illustrato nella Figura 20.

Figura 20



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

La spesa pubblica appare dunque più efficace nel redistribuire. Quindi, anche se, come evidenziato nella sezione 2, paesi che sembrano spendere quote molto diverse del PIL nella spesa sociale pubblica lorda sono in realtà molto simili una volta che si consideri la spesa sociale totale netta, sembra più facile redistribuire e ridurre la povertà ricorrendo a programmi pubblici.

Una relazione più forte si ottiene considerando, all'interno della spesa pubblica, soltanto quella per trasferimenti (Tabella 21), importanti come fonte di reddito.

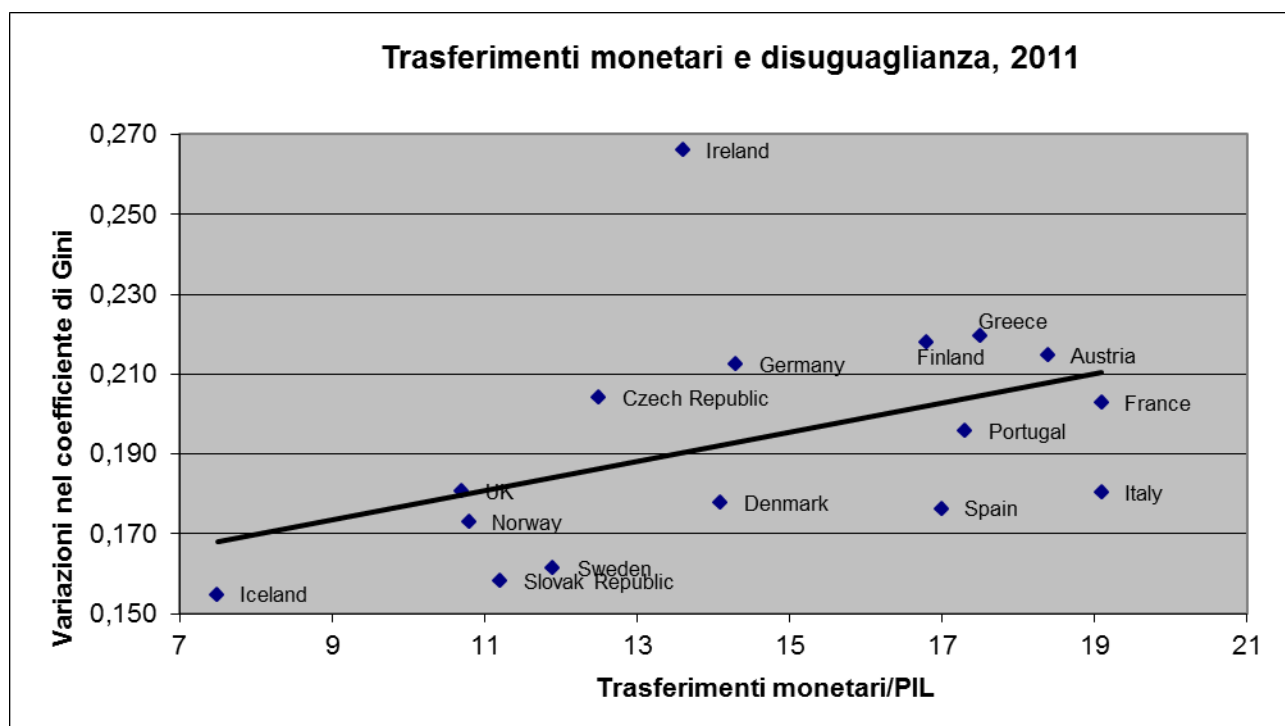
**Tabella 21**

Trasferimenti monetari/PIL 2011	
Austria	18,4
Czech Republic	12,5
Denmark	14,1
Finland	16,8
France	19,1
Germany	14,3
Greece	17,5
Iceland	7,5
Ireland	13,6
Italy	19,1
Norway	10,8
Portugal	17,3
Slovak Republic	11,2
Spain	17
Sweden	11,9
United Kingdom	10,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

La Figura 21 illustra la relazione positiva fra trasferimenti e riduzione della disuguaglianza (coefficiente di correlazione: 0,440868015).

Figura 21



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

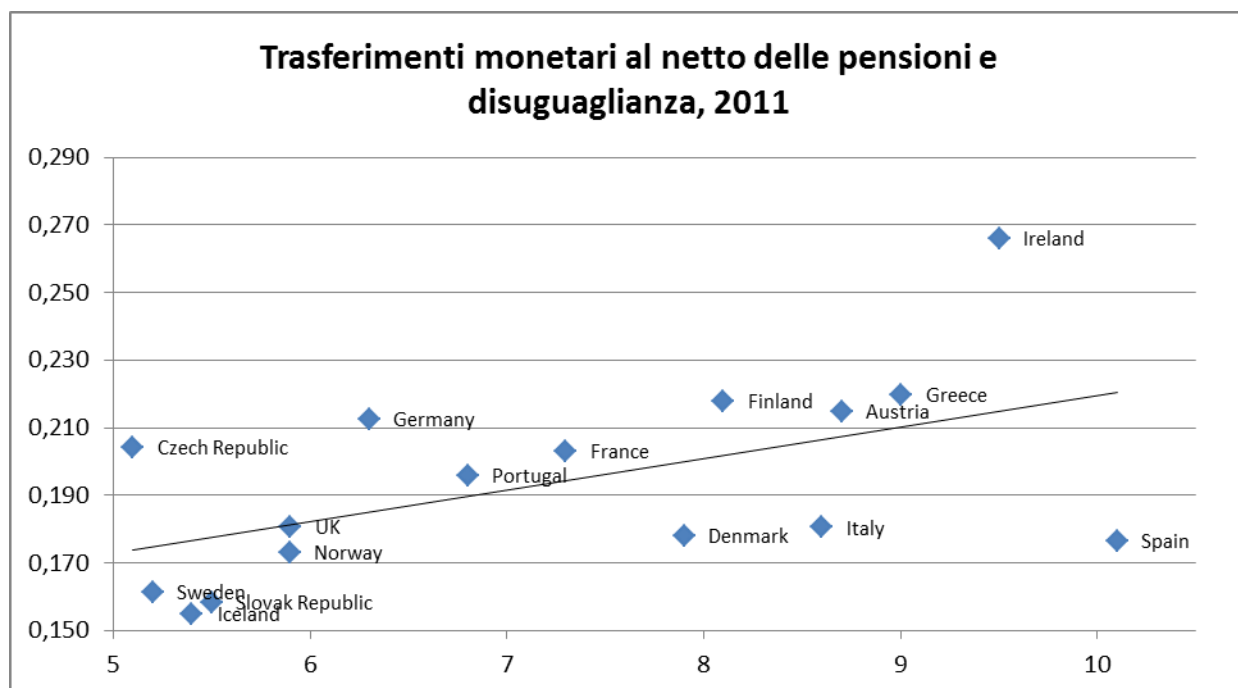
L'efficacia redistributiva è ancora maggiore se si considerano i trasferimenti al netto delle pensioni (Tabella 22), come illustrato nella Figura 22 (l'indice di correlazione tra le variabili sale a 0,535282946).

Tabella 22

	Trasferimenti monetari 2011/PIL	Pensioni 2011/PIL		(Trasferimenti monetari al netto delle pensioni) /PIL 2011
Austria	18,4	9,7	Austria	8,7
Czech Republic	12,5	7,4	Czech Republic	5,1
Denmark	14,1	6,2	Denmark	7,9
Finland	16,8	8,7	Finland	8,1
France	19,1	11,8	France	7,3
Germany	14,3	8	Germany	6,3
Greece	17,5	8,5	Greece	9
Iceland	7,5	2,1	Iceland	5,4
Ireland	13,6	4,1	Ireland	9,5
Italy	19,1	10,5	Italy	8,6
Norway	10,8	4,9	Norway	5,9
Portugal	17,3	10,5	Portugal	6,8
Slovak Republic	11,2	5,7	Slovak Republic	5,5
Spain	17	6,9	Spain	10,1
Sweden	11,9	6,7	Sweden	5,2
United Kingdom	10,7	4,8	United Kingdom	5,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

Figura 22



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX e OECD Statistical Database

I risultati dell'analisi econometrica sono riportati nelle Tabelle 23 e 24.

**Tabella 23. Regressione fra trasferimenti monetari totali (variabile Y) e variazione indice di Gini (variabile X).**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,535283							
R al quadrato	0,286528							
R al quadrato corretto	0,235566							
Errore standard	0,02535							
Osservazioni	16							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	0,003613	0,003613	5,622349	0,03262			
Residuo	14	0,008997	0,000643					
Totale	15	0,01261						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	0,126193	0,029107	4,33543	0,000685	0,063764	0,188623	0,063764	0,188623
Variabile X 1	0,009348	0,003942	2,371149	0,03262	0,000892	0,017803	0,000892	0,017803



**Tabella 24. Regressione fra trasferimenti monetari al netto delle pensioni (variabile Y) e variazione indice di Gini (variabile X).**

OUTPUT RIEPILOGO								
<i>Statistica della regressione</i>								
R multiplo	0,535283							
R al quadrato	0,286528							
R al quadrato corretto	0,235566							
Errore standard	0,02535							
Osservazioni	16							
ANALISI VARIANZA								
	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>			
Regressione	1	0,003613	0,003613	5,622349	0,03262			
Residuo	14	0,008997	0,000643					
Totale	15	0,01261						
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Intercetta	0,126193	0,029107	4,33543	0,000685	0,063764	0,188623	0,063764	0,188623
Variabile X 1	0,009348	0,003942	2,371149	0,03262	0,000892	0,017803	0,000892	0,017803

## 5. Quanti sistemi di welfare in Europa? Un'analisi dei gruppi

L'analisi precedente ha evidenziato le diverse variabili che caratterizzano i sistemi di welfare. Quelli europei sono simili? C'è stata convergenza verso un modello unitario parallelamente al processo d'integrazione?

Punti di riferimento nella letteratura sulla classificazione dei sistemi di welfare sono Titmus (1974) ed Esping-Andersen (1990), sulla cui base si è sviluppata un'ampia letteratura (v., tra gli altri, Rhodes, 1996; Goodin *et al.*, 1999; Ferrera *et al.* 2000).

Titmus (1974) distingue tre categorie principali di welfare state:

- *Residual welfare*: gli individui (lavoratori e famiglie) sopportano la maggior parte del costo della protezione contro il rischio sociale; lo stato interviene solo in mancanza del supporto privato.
- *Industrial achievement-performance*: il modello di welfare è costruito intorno alla storia occupazionale individuale, con predominanza degli accordi privati e ruolo suppletivo della sicurezza sociale.
- *Institutional redistributive*: il welfare individuale è una responsabilità collettiva, con lo stato che utilizza meccanismi redistributivi.

In maniera analoga, Esping-Andersen (1990) distingue tre tipologie di welfare state.

Il primo regime è quello liberale, caratterizzato dalla predominanza di trasferimenti assistenziali *means-tested*, mentre i trasferimenti universali sono di entità modesta, così come i programmi di assicurazione sociale. I benefici sono rivolti soprattutto a dipendenti pubblici a basso reddito, generalmente della classe lavoratrice. Il progresso delle riforme sociali è stato limitato dall'etica liberale del lavoro: "it is one where the limits of welfare equal the marginal propensity to opt for welfare instead of work (p. 26)". Le regole di eleggibilità sono dunque rigide e spesso associate a uno stigma sociale. Lo stato incoraggia il mercato, sia passivamente, garantendo solo un minimo, sia attivamente, sussidiando gli schemi privati di welfare. Archetipi di questo modello sono gli USA, il Canada, e l'Australia.

Il secondo regime è quello conservatore e corporativo di Austria, Francia, Germania e Italia, in cui il principio liberale dell'efficienza del mercato non è importante e la garanzia dei diritti sociali non è contestata. Questo modello fu adottato da una costruzione statale perfettamente pronta a prendere il posto del mercato nella fornitura dei servizi di welfare; conseguentemente, l'assicurazione privata ha svolto un ruolo assolutamente marginale. La formazione dei sistemi corporativi fu influenzata anche dalla Chiesa, e quindi essi presuppongono una struttura familiare tradizionale: la sicurezza sociale esclude le mogli che non lavorano e i benefici familiari incoraggiano la maternità. La *day care* e servizi simili sono assolutamente poco sviluppati; il principio di sussidiarietà serve a enfatizzare che lo stato interviene solo laddove la capacità della famiglia di prestare servizi ai suoi membri sia esaurita.

Il terzo regime è quello improntato al principio dell'universalità dei servizi sociali. Può essere definito "socialdemocratico", perché la socialdemocrazia ha costituito la forza propulsiva delle riforme sociali. Piuttosto che tollerare un dualismo tra stato e mercato, tra classe lavoratrice e classe media, lo stato sociale promuove l'uguaglianza degli standard più elevati, non quella dei bisogni minimali. Ciò porta a programmi universalistici, tagliati però su attese diverse. E' un modello che spiazza il mercato, costruendo una solidarietà verso il welfare state perché tutti traggono benefici e tutti, presumibilmente, si sentono obbligati a contribuire. I costi della

famiglia sono socializzati. L'ideale non è massimizzare la dipendenza familiare, ma la capacità di indipendenza individuale. Sotto questo aspetto, è una fusione peculiare di liberalismo e socialismo. Il risultato è un sistema che garantisce trasferimenti direttamente ai figli e si assume una responsabilità diretta nel curarsi dei bambini, degli anziani, di chi è senza aiuto. Sopporta un onere pesante per i servizi sociali, non solo per prestare servizi alla famiglia, ma anche per permettere alle donne di scegliere il lavoro invece della casa. Forse il carattere saliente di questo regime è la fusione tra welfare e lavoro. E' un sistema impegnato a garantire la piena occupazione e interamente dipendente dal suo raggiungimento. Da un lato, il diritto al lavoro ha lo stesso status di quello del diritto alla protezione del reddito. Dall'altro, gli enormi costi di mantenimento del sistema implicano che esso debba minimizzare i problemi sociali e massimizzare il gettito. Ciò si ottiene quante più persone lavorano e quante meno persone vivono dei trasferimenti sociali. Negli altri due regimi, invece, la piena occupazione non è parte degli obiettivi del welfare state: nella tradizione conservatrice, le donne sono scoraggiate dal lavorare; in quella liberale, le considerazioni di genere contano meno di quelle relative alla santità del mercato.

Naturalmente, Esping-Andersen (1990) riconosce che non esistono paesi che costituiscano casi "puri" dei tre regimi.

Ferrera (1996) introduce un quarto modello per Italia, Portogallo, Spagna e Grecia (le ultime tre non considerate da Esping-Andersen, 1990), distinte per il ruolo della famiglia nel soddisfare i bisogni sociali e per la presenza di un sistema di protezione sociale frammentato, di un sottosviluppo dei servizi di *childcare* e educazione primaria, di una frammentazione del mercato del lavoro. Sotto questo profilo, anche all'interno del sistema continentale permangono differenze tra Francia e Belgio da un lato e Germania e Austria dall'altro, con le prime vicine ai paesi scandinavi per un elevato grado di *de-familisation*.

Minas et al. (2014) concordano con l'esistenza del quarto modello meridionale; con il metodo della *cluster analysis*, applicato alle dimensioni della famiglia, della prevalenza tra stato e mercato, della religione e del clientelismo, distinguono un gruppo di paesi formato dai paesi dell'Europa meridionale e, superando la connotazione geografica, dall'Irlanda. Joumard et al. (2012), invece, utilizzando la *cluster analysis* per indicatori concernenti l'entità, al mix e alla progressività delle imposte e dei trasferimenti, non trovano un gruppo distinto per questi paesi.

Anche se esistono prospettive diverse nella classificazione dei sistemi di welfare (ad esempio, Hudson e Kühner, 2012, distinguono due tipologie di regimi, quello "produttivo", basato sulla fornitura di istruzione e politiche attive del mercato del lavoro, e "protettivo", basato sulla protezione dell'occupazione e del reddito), le analisi dei sistemi sociali europei hanno fatto riferimento alla tripartizione di Esping-Andersen (1990), con l'integrazione concernente i paesi dell'Europa meridionale.

Bertola *et al.* (2001) collegano la divisione alle tipologie di trasferimenti sociali, distinte in base ai criteri di eleggibilità e alla generosità: i) *targeted benefits*, benefici mirati a coloro che si trovano in stato di bisogno provato e che forniscono un'assistenza minima; ii) *basic security benefits*, benefici basilari di sicurezza sociale, indirizzati a tutti; iii) *corporatist benefits*, che richiedono una storia lavorativa e dipendono dal reddito; iv) *encompassing benefits*, con eleggibilità determinata dalla cittadinanza e dall'occupazione. In Europa, i) e ii) sono prevalenti nei paesi anglosassoni, iii) nei paesi continentali, iv) nei paesi nordici.

Questi ultimi (Bertola *et al.*, 2001, considerano Svezia, Finlandia e Danimarca) e i Paesi Bassi sono caratterizzati da una tradizione di piena occupazione e servizi di welfare universali; il livello di protezione sociale è il più elevato (1/3 del PIL), come la quota di servizi in natura, mentre è basso il grado di disuguaglianza. Le istituzioni del mercato del lavoro sono caratterizzate da sussidi di disoccupazione generosi e politiche del lavoro attive, con creazione di posti nel settore pubblico. L'assistenza sociale gioca un ruolo residuale (più alta nei Paesi Bassi, più bassa in Finlandia).

I paesi continentali (Austria, Belgio, Francia, Germania) hanno sistemi di welfare di tradizione bismarckiana; la spesa sociale assorbe il 27-30% del PIL; la disuguaglianza è di grado moderato. Le istituzioni del mercato del lavoro comprendono la determinazione centralizzata dei salari, salari minimi elevati, benefici di disoccupazione elevati, protezione del posto di lavoro e politiche attive del lavoro con un peso in linea con la media dell'Unione Europea. L'assistenza sociale fornisce una rete di sicurezza basilare.

I regimi dei paesi anglosassoni (Regno Unito e Irlanda) seguono l'impostazione beveridgiana, con un'assistenza sociale ampia, disuguaglianza elevata, sussidi di disoccupazione bassi, contrattazione salariale decentrata e una tutela del posto di lavoro meno forte, politiche attive del lavoro irrilevanti.

Infine, i paesi meridionali (Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) sono caratterizzati dai livelli più bassi di spesa sociale (1/4 del PIL); elevati livelli di disuguaglianza, mitigati dal ruolo della famiglia (in Grecia, Italia e Spagna); rigida protezione del posto di lavoro, politiche attive del lavoro e assistenza sociale scarse.

La *cluster analysis* conferma l'esistenza del gruppo anglosassone e di un gruppo composto da Spagna e Portogallo, mentre i paesi nordici, specialmente Svezia e Finlandia, e quelli continentali sono molto vicini tra loro. Considerando in particolare i livelli di spesa sociale e la sua composizione, Bertola *et al.* (2001) individuano, relativamente all'anno 1990, i seguenti gruppi: Danimarca e Paesi Bassi; Spagna e Portogallo; Irlanda e Regno Unito; Grecia e Italia; Germania, Austria, Francia, Finlandia e Belgio. Nel 1996, invece, i gruppi sono: Danimarca, Spagna e Portogallo; Irlanda e Regno Unito; Germania, Austria, Grecia, Italia; Francia, Finlandia, Paesi

Bassi, Svezia e Belgio; il risultato rivela una diminuzione della differenza tra paesi nordici e continentali.

L'intensificarsi dell'integrazione tra i paesi europei ha cambiato questi scenari? In particolare, si è verificato un avvicinamento tra i modelli di welfare state? L'integrazione economica europea può avere influito sui sistemi di welfare attraverso diversi canali. In primo luogo, implicando lo sviluppo dei paesi più poveri, può comportare una maggiore necessità, ma anche una maggiore possibilità di finanziamento dei sistemi di protezione sociale. In secondo luogo, i criteri fiscali del Trattato di Maastricht possono avere esercitato una pressione al contenimento della spesa sociale. Infine, la maggiore mobilità del fattore lavoro può consentire una maggiore assicurazione rispetto alle dinamiche di mercato, ma anche comportare il rischio di una concorrenza fiscale tra paesi (Sandmo, 2001; Sinn, 2002).

Rispetto ai primi due punti, Caminada *et al.* (2010) rilevano che l'integrazione economica ha implicato lo sviluppo dei paesi più poveri e che tra il 1995 e il 2003 la spesa sociale pubblica lorda è cresciuta, con convergenza tra i paesi. Il dato sembra contraddire la presenza di effetti negativi dei criteri del Trattato di Maastricht e del Patto di Stabilità e Crescita sullo sforzo di protezione sociale, in linea con quanto evidenziato già in Bertola *et al.* (2001). Tuttavia, in quest'ultimo contributo erano segnalati cambiamenti nell'implementazione dei programmi di welfare: 1) il restringimento nei criteri di eleggibilità, in particolare un rafforzamento del *means-testing*; 2) un miglior coordinamento dei servizi e un aumento del decentramento; 3) un trend verso un maggior ricorso alla spesa sociale privata. Il quadro appare però diverso se si guarda, con riferimento a quanto analizzato nella sezione 2, alla spesa sociale pubblica netta, che, come notano Caminada *et al.* (2010), è diminuita, con un andamento divergente tra i paesi.

La letteratura non trova evidenza di rischi di concorrenza fiscale (Caminada *et al.*, 2010). Ciò potrebbe essere dovuto allo stimolo alla convergenza degli obiettivi e delle strategie dell'EES (European Employment Strategy) e della Strategia di Lisbona. Ad esempio, per le politiche del lavoro attive, van Vliet (2010) nota come la spesa sia aumentata, nonostante permangano diversità tra paesi nella configurazione degli strumenti adottati.

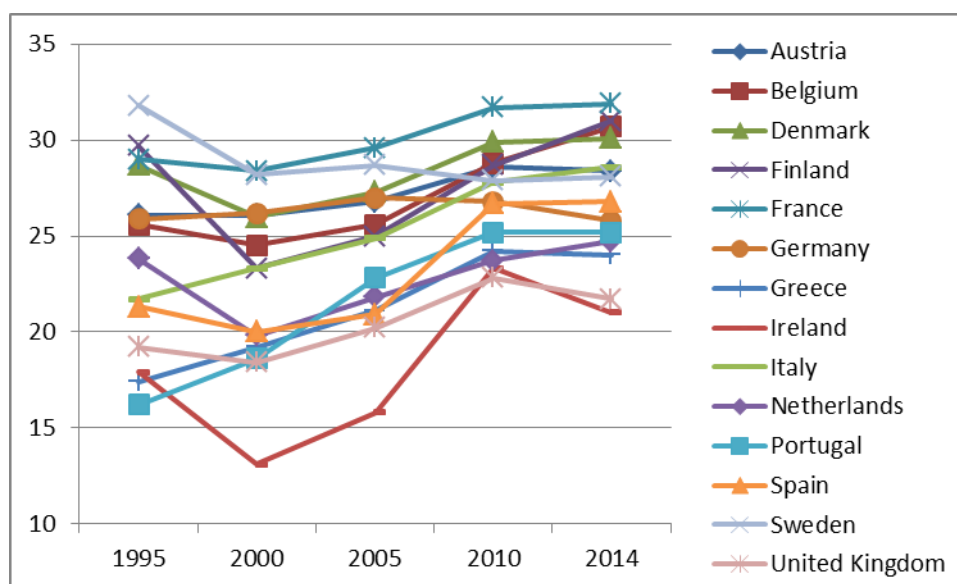
Negli anni più recenti, l'evoluzione della spesa sociale è stata influenzata dalla recessione iniziata nell'anno 2008. I livelli di spesa sociale pubblica lorda dei paesi europei in esame convergono verso livelli più alti tra il 2000 e il 2010, poi tendono a divergere, con una prevalenza di paesi che diminuiscono la spesa sociale, pur rimanendo a livelli superiori a quelli iniziali (Figura 23). L'evoluzione della spesa sociale pubblica netta mostra invece una minore convergenza tra paesi, crescendo negli anni della crisi, ma diminuendo dopo il 2009, pur rimanendo a livelli superiori a quelli del 2007 (Figura 24).

Permangono differenze tra i paesi europei per quanto riguarda la spesa privata, con Italia, Belgio, Austria e Portogallo a livelli relativamente bassi, Germania Francia e Svezia a livelli intermedi e la Danimarca in crescita, verso i livelli di Regno Unito e Paesi Bassi (Figura 25).

Distinguendo tra spesa privata volontaria e obbligatoria, la prima è caratterizzata anch'essa dai livelli relativamente elevati di Paesi Bassi e Regno Unito e, dal 2005, della Danimarca, seguite da Svezia e Francia. Gli altri paesi hanno livelli più bassi, con un andamento convergente leggermente crescente (Figura 26).

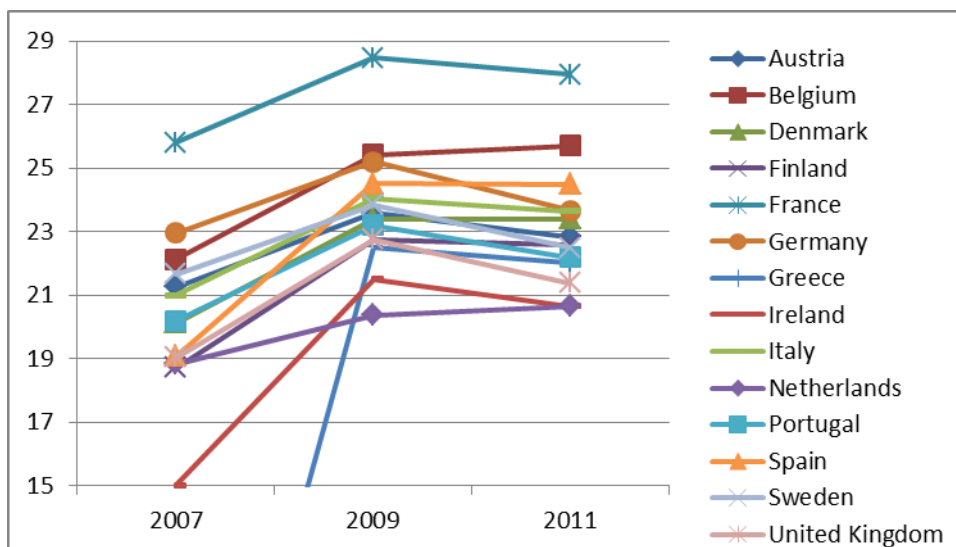
Per quanto riguarda, invece, la componente obbligatoria, si rileva una convergenza fino al 2000, ma permangono differenze, con Italia e Germania a livelli elevati, Regno Unito, Austria e Paesi Bassi in una posizione intermedia, Svezia, Portogallo, Danimarca, Belgio e Francia a livelli più bassi (Figura 27).

**Figura 23. Spesa sociale pubblica lorda (%PIL)**



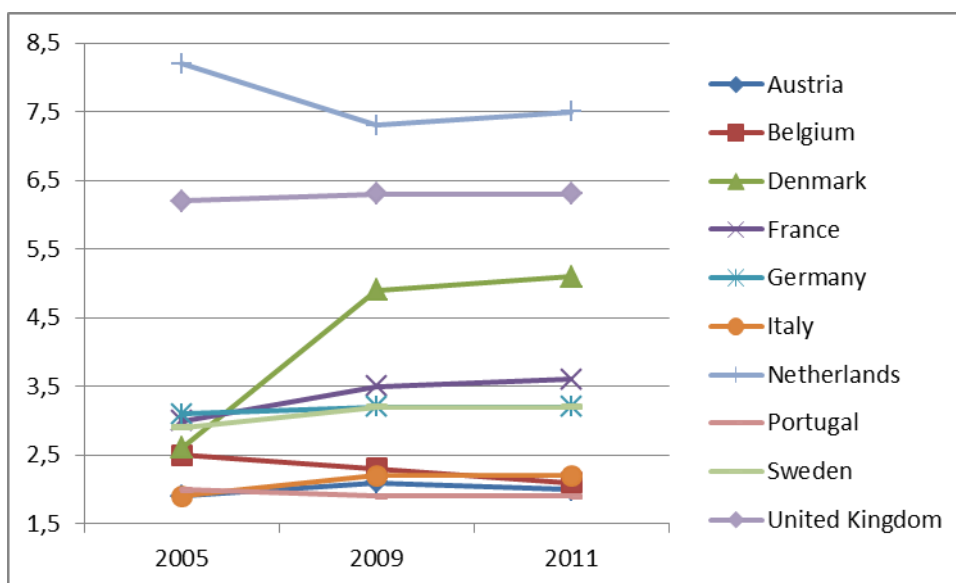
Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 24. Spesa sociale pubblica netta (%PIL)**



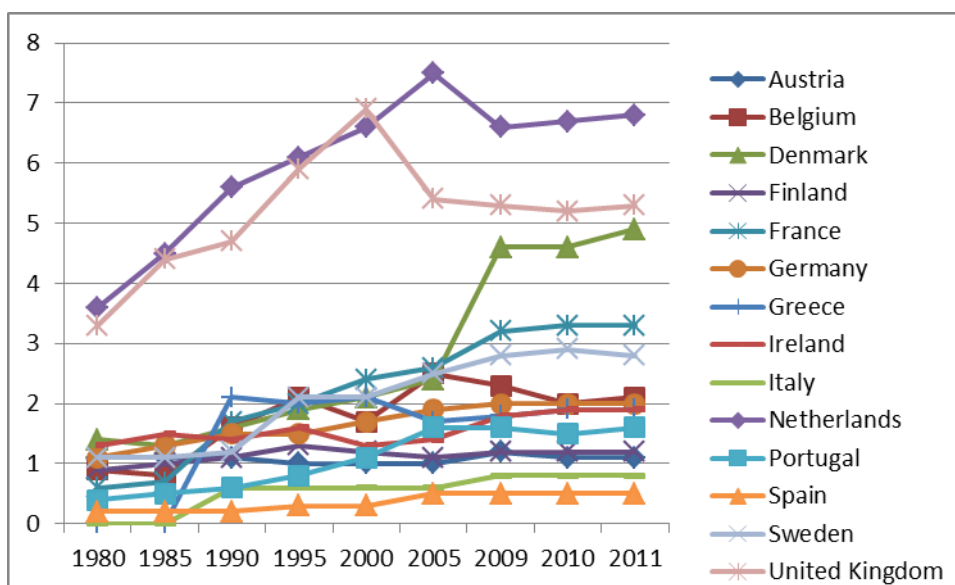
Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 25. Spesa sociale privata lorda (%PIL)**



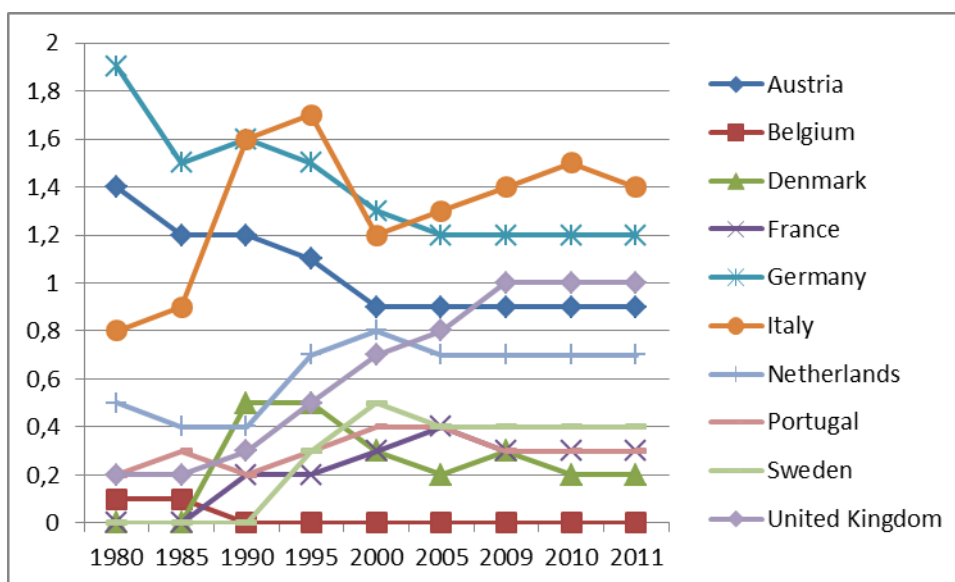
Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 26. Spesa sociale privata volontaria lorda (%PIL)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 27. Spesa sociale privata obbligatoria (%PIL)**

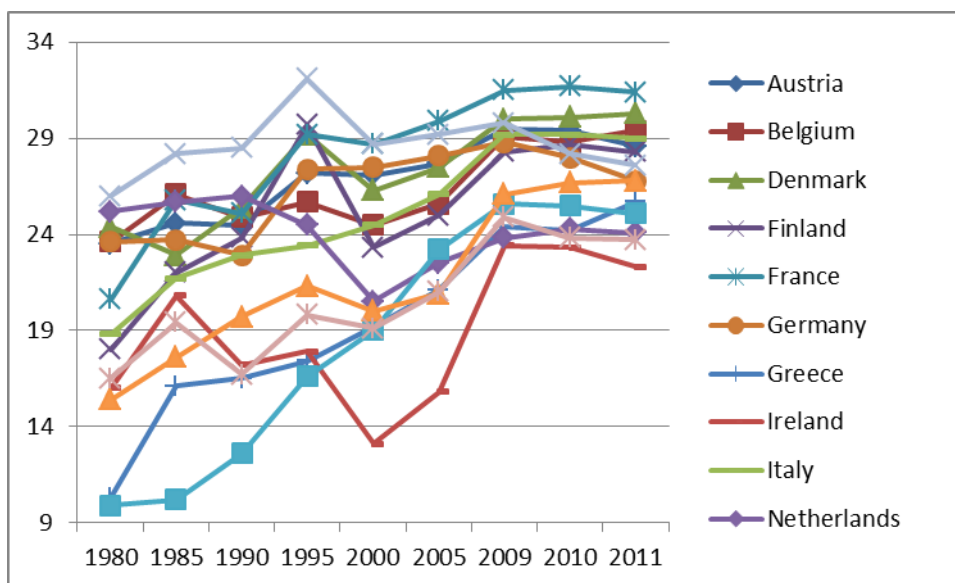


Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

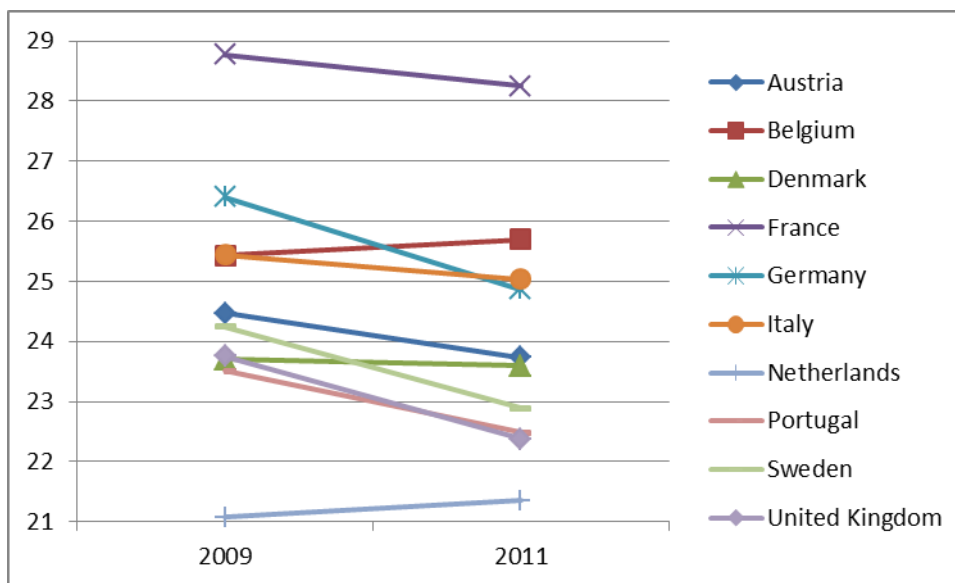


Considerando però, più appropriatamente, la spesa sociale privata obbligatoria insieme con quella pubblica, i paesi mostrano un andamento convergente e crescente fino al 2009, per poi proseguire abbastanza in linea, mantenendo però differenziali significativi (dieci punti percentuali di PIL tra Irlanda e Francia) (Figura 28). Spostando l'attenzione alla spesa netta (Figura 29), si osserva una diminuzione tra il 2009 e il 2011, tranne che per Paesi Bassi, che partivano dai livelli più bassi, Danimarca e Belgio.

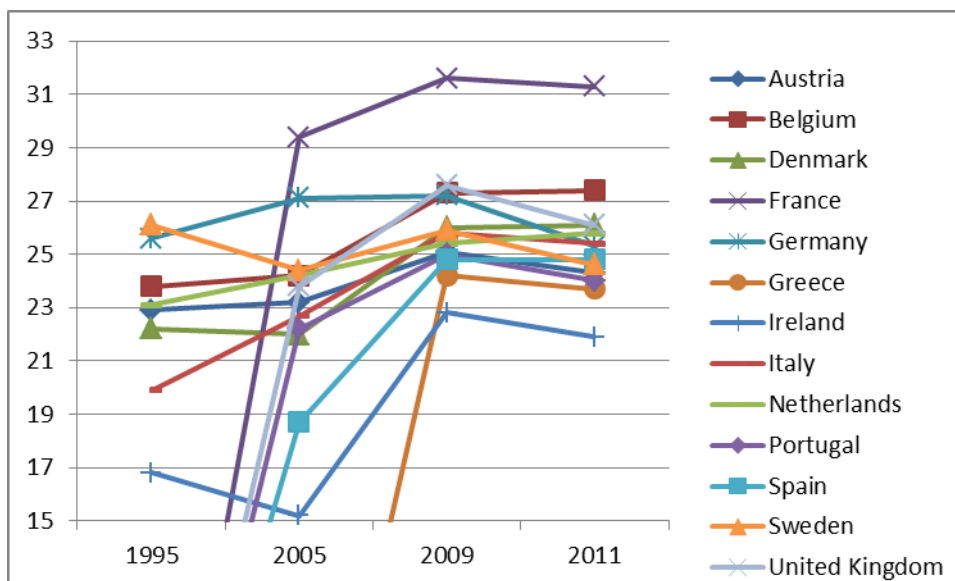
**Figura 28. Spesa sociale pubblica e privata obbligatoria lorda (%PIL)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 29. Spesa sociale pubblica e privata obbligatoria netta (%PIL)**

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 30. Spesa sociale totale netta (%PIL)**

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

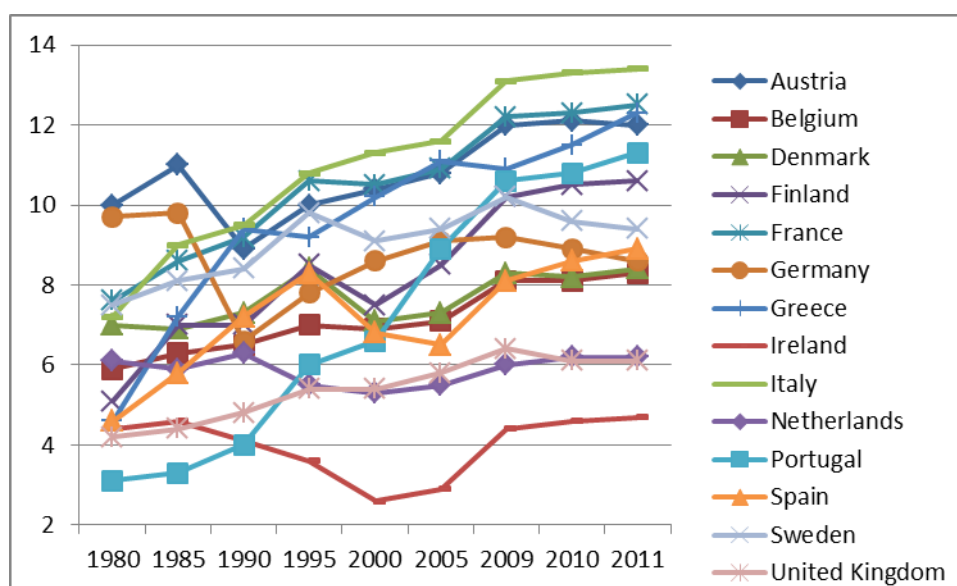
Per quanto riguarda infine la spesa sociale netta totale, si osserva un andamento crescente tra 2005 e 2009; tra 2009 e 2011, invece, gli andamenti sono leggermente diversi da un paese all'altro, prevalentemente in diminuzione (Figura 30).

E-PFRP N. 16

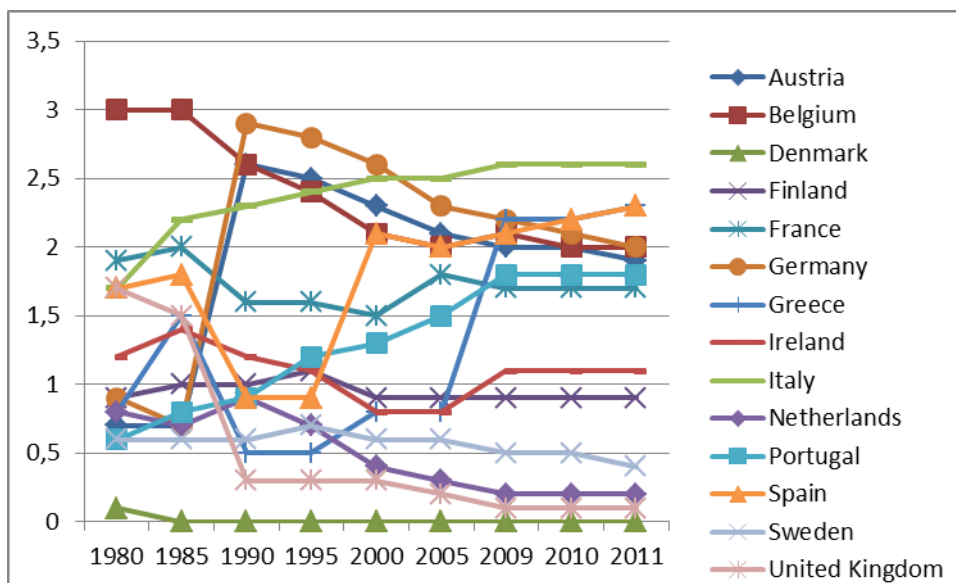
Dopo i livelli, passiamo ad analizzare l'evoluzione nella composizione della spesa pubblica.

La Fig. 31 mostra l'evoluzione della spesa per vecchiaia. Si nota una convergenza fino agli anni '90, poi un andamento crescente, come già evidenziato sopra, dato l'invecchiamento della popolazione. Le differenze tra paesi sono dovute anche alla diversa struttura per età delle rispettive popolazioni.

**Figura 31. Spesa sociale pubblica lorda per anziani (%PIL)**

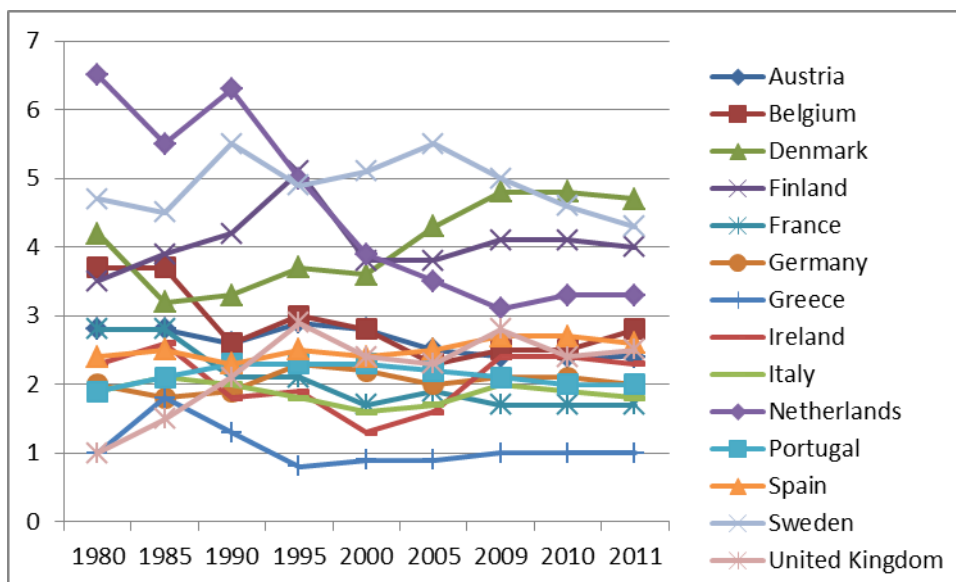


Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 32. Spesa sociale pubblica lorda per superstiti (%PIL)**

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

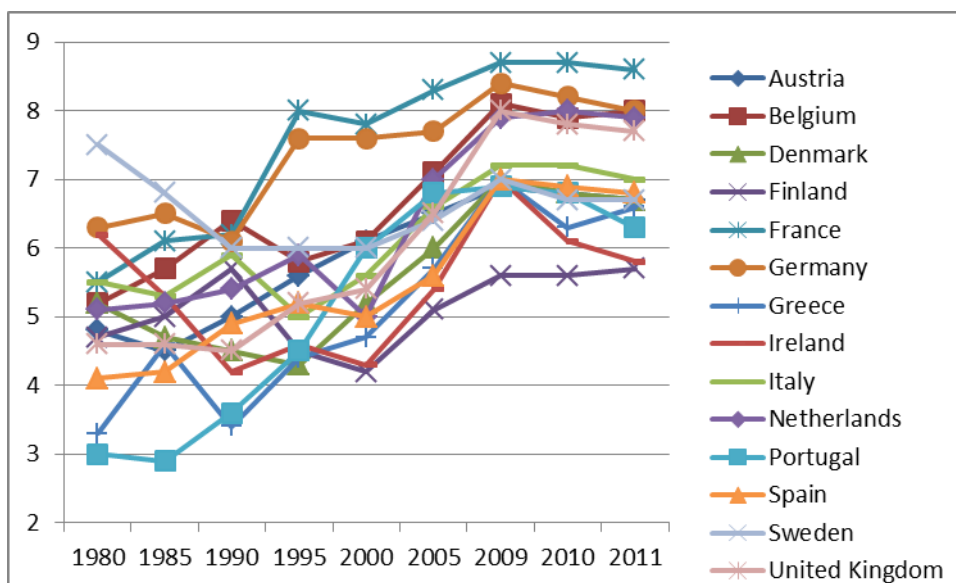
La spesa per superstiti mostra una convergenza verso tre livelli: basso per Danimarca, Regno Unito, Paesi Bassi e Svezia; intermedio per Irlanda e Finlandia; elevato per gli altri (Fig. 32).

**Figura 33. Spesa sociale pubblica lorda per disabilità (%PIL)**

Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

Le spese collegate alla disabilità mostrano un trend convergente, anche se rimane una variazione dall'1% del PIL della Grecia al quasi 5% della Danimarca (Figura 33).

**Figura 34. Spesa sociale pubblica lorda per servizi sanitari (%PIL)**

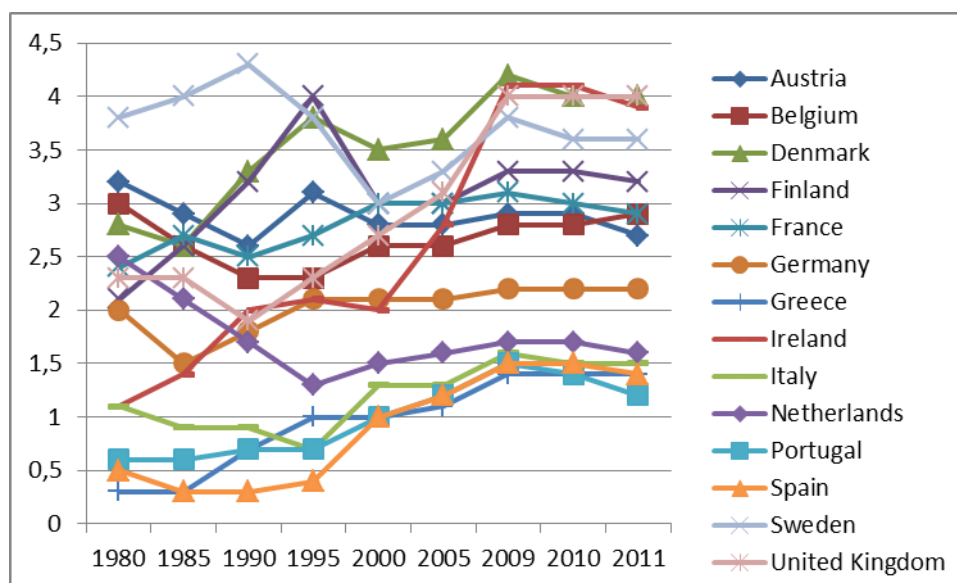


Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

La spesa sanitaria, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, segue un trend crescente, con valori compresi tra poco meno del 6% (Finlandia) e quasi il 9% (Francia) nel 2011.

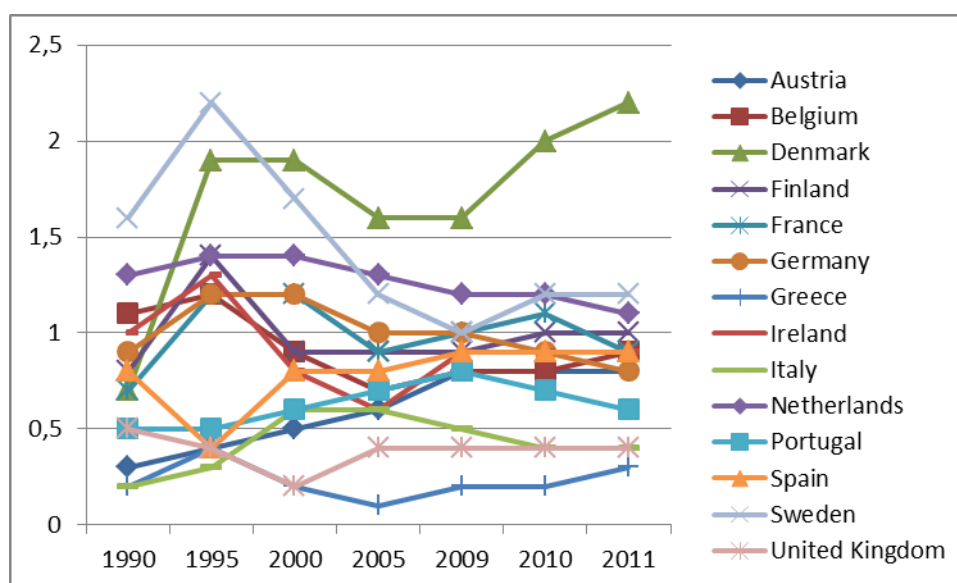
La spesa per la famiglia (Figura 35) mostra una convergenza fino al 2000; poi si distinguono diversi gruppi: Portogallo con Spagna e Paesi Bassi intorno all'1,5%, seguiti dalla Germania intorno al 2%, poi Austria con Francia e Belgio intorno al 3%, dietro a Finlandia e Svezia, intorno al 3,5%; i livelli più elevati, intorno al 4%, sono quelli di Danimarca, Irlanda e Regno Unito.

**Figura 35. Spesa sociale pubblica lorda per la famiglia (%PIL)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

**Figura 36. Spesa sociale pubblica lorda per politiche del lavoro attive (%PIL)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati SOCX.

La spesa per le politiche del lavoro attive mostra la convergenza già messa in luce dalla letteratura (van Vliet, 2010), con l'eccezione della Danimarca, che dal 2009 ha aumentato la spesa, e dell'Italia, che dal 2005 l'ha diminuita.

E-PFRP N. 16

Con l'evoluzione dei sistemi di welfare è ancora valida la tradizionale quadripartizione in regime nordico, continentale, anglosassone e meridionale? Per rispondere a questa domanda abbiamo svolto un'analisi dei gruppi per l'anno 2011, considerando i paesi europei in esame (senza Grecia e Lussemburgo) e le caratteristiche dei sistemi di welfare illustrate nelle precedenti sezioni.

Le variabili utilizzate per l'analisi sono: la composizione della spesa sociale pubblica lorda, in termini di quote dei sotto-settori, rapporto tra benefici monetari e benefici in natura, quote della spesa collegata al mercato del lavoro, all'assistenza, alla redistribuzione nella spesa sociale pubblica lorda totale; la dimensione del sistema di welfare, misurata alternativamente come spesa sociale pubblica lorda, spesa sociale pubblica netta, spesa sociale totale lorda, spesa sociale totale netta, in rapporto al PIL; l'indice di Gini post imposte e trasferimenti; le modalità di finanziamento, mediante il livello del gettito delle imposte che colpiscono i trasferimenti sociali in rapporto al PIL e le quote di imposte dirette e indirette, da un lato, e il livello del gettito totale in rapporto al PIL e le quote delle imposte personali comprensive dei contributi sociali, delle imposte su beni e servizi e di quelle sulla proprietà, dall'altro.

Le variabili sono state scalate in base alla deviazione standard; la misura di distanza utilizzata è quella euclidea, il metodo aggregativo quello del legame medio.

#### **a) Composizione**

La prima analisi dei gruppi riguarda la composizione della spesa pubblica. Considerando inizialmente come variabili solo le quote dei sotto-settori all'interno della spesa sociale pubblica totale (cfr. Tabella 6), si individuano tre gruppi: un gruppo nordico, composto da Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia, verso cui gravitano anche i Paesi Bassi; il secondo gruppo è quello "continentale", comprendente anche i paesi meridionali, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca e l'Irlanda, quest'ultima relativamente vicina a Spagna e Belgio, come pure Austria, Portogallo e Italia sono molto vicini. Questa configurazione esclude, almeno sotto il profilo della composizione per sotto-settori, l'esistenza di un cluster dei paesi meridionali. Il terzo gruppo è formato da Regno Unito e Islanda.

Aggiungendo alle variabili il rapporto tra benefici monetari e benefici in natura (cfr. Figura 10), i gruppi non cambiano.

Con l'aggiunta anche della tripartizione della spesa per finalità (mercato del lavoro; assistenziale; universale - cfr. Tabella 7) i gruppi si modificano: il gruppo nordico comprende ora anche l'Irlanda; si noti che, considerando solo la tripartizione, i Paesi Bassi sono molto più simili ai nordici; inoltre, considerando solo la tripartizione, la Finlandia andrebbe nel gruppo continentale, l'Islanda nel gruppo nordico, formando un sottogruppo con Norvegia, Paesi Bassi e Irlanda, mentre Danimarca e Svezia costituirebbero l'altro sottogruppo.

### **b) Composizione e livelli**

Aggiungendo la spesa sociale pubblica lorda (in rapporto al PIL), si conferma l'esistenza di un gruppo nordico con i Paesi Bassi, un gruppo centrale, al quale si uniscono Irlanda, da un lato, e Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, dall'altro, e un terzo gruppo formato da Regno Unito e Islanda.

Considerando invece la spesa sociale pubblica netta, l'Irlanda torna nel gruppo nordico; lo stesso risultato si ottiene utilizzando, al posto della spesa sociale pubblica netta, la spesa sociale totale, lorda o netta.

### **c) Composizione, livelli, indice di Gini**

Con l'aggiunta dell'indice di Gini (dopo imposte e trasferimenti), il risultato non cambia se si usa la spesa sociale pubblica netta o quella totale; se si utilizza invece la spesa sociale pubblica lorda, l'aggiunta dell'indice di Gini determina una scomposizione del gruppo centrale in 5 sottogruppi: Irlanda; Spagna e Belgio; Italia e Portogallo; Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca; Germania, Francia, Austria.

Per valutare il ruolo delle singole variabili nella determinazione dei cluster, si consideri che:

1. Considerando solo i sotto-settori e la spesa sociale pubblica lorda, l'Irlanda va nel gruppo nordico, mentre è in quello continentale se si considera la spesa sociale pubblica netta; il gruppo continentale vede Germania e Francia più vicine ad Austria, Portogallo e Italia più di quanto lo siano a Spagna e Belgio e a Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca. Aggiungendo il rapporto tra trasferimenti monetari e trasferimenti in natura, l'Irlanda va nel gruppo dei paesi continentali, dove Spagna e Belgio sono meno centrali di Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca.
2. L'inserimento dell'indice di Gini determina un avvicinamento, all'interno del gruppo centrale (comprensivo dell'Irlanda), di Austria, Francia e Germania se si considera la spesa sociale pubblica lorda.
3. Considerando sotto-settori, tripartizione per finalità, rapporto benefici monetari/benefici in natura, indice di Gini (quindi escludendo i livelli di spesa sociale), si ottengono tre sottogruppi all'interno del gruppo centrale: Irlanda, Spagna, Belgio; Portogallo e Italia; Austria, Francia, Germania, Repubblica Slovacca e Repubblica Ceca. Senza sotto-settori, l'Islanda va con i paesi nordici, la Finlandia con i centrali.

### **d) Finanziamento**

Considerando il finanziamento della spesa sociale, prima separatamente, poi insieme alle altre variabili, emergono gruppi diversi rispetto a quelli che si delineano utilizzando variabili dal lato della spesa. Tra l'altro, Regno Unito e Irlanda appartengono allo stesso gruppo solo se inserisce il sistema fiscale, mentre altri



autori trovano che esiste un gruppo anglosassone anche solo per le variabili relative alla spesa (Bertola *et al.*, 2001; Corrado *et al.*, 2003). Inoltre, i paesi nordici e quelli centrali sono molto vicini tra loro.

Considerando solo l'imposizione che colpisce la spesa sociale, in particolare il rapporto tra gettito complessivo e PIL e la quota delle imposte dirette e dei contributi sociali, i gruppi sono molto diversi da quelli dal lato della spesa. Più precisamente, si ottengono due gruppi, uno composto da Regno Unito, Irlanda, Spagna e Portogallo, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, l'altro con i paesi del core nordico e continentale, oltre a Paesi Bassi, Finlandia e Islanda. La Danimarca è in posizione intermedia tra i due gruppi.

Considerando il gettito totale in rapporto al PIL e le quote di imposte personali, imposte su beni e servizi e imposte su proprietà, si ottengono due gruppi, uno composto da Regno Unito; Irlanda e Islanda; Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Portogallo; l'altro da Svezia, Norvegia e Danimarca; Francia, Italia e Belgio; Spagna; Paesi Bassi, Finlandia, Germania e Austria. La Spagna appartiene dunque al primo gruppo se si considerano le imposte che colpiscono i trasferimenti della spesa sociale, al secondo se si considerano tutte le imposte.

Considerando tutte le variabili relative al finanziamento, si ottengono due gruppi: il primo con un sottogruppo composto da Regno Unito, Irlanda Portogallo, Islanda e uno composto da Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca; il secondo con il sottogruppo di Danimarca, Svezia, Norvegia e quello di Italia, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania, Finlandia, Austria; la Spagna è più vicina al primo gruppo per le imposte che colpiscono i trasferimenti sociali, al secondo per quelle complessive.

#### **e) Spesa e Finanziamento**

Considerando insieme le variabili relative a composizione e livelli della spesa, ossia: composizione per sotto-settori, trasferimenti monetari e in natura, finalità della spesa, livelli (spesa sociale pubblica lorda/spesa sociale pubblica netta/spesa sociale totale, spesa sociale totale netta), indice di Gini post imposte e trasferimenti; gettito delle imposte che colpiscono i trasferimenti sociali in rapporto al PIL e quote di imposte dirette e indirette; gettito totale in rapporto al PIL e quote delle imposte personali comprensive dei contributi sociali, delle imposte su beni e servizi e di quelle sulla proprietà, si ottengono tre cluster. Il primo è formato da Regno Unito e Islanda; il secondo dal sottogruppo dei paesi nordici e dai Paesi Bassi; il terzo dall'Irlanda, dal sottogruppo di Portogallo, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca e da quello di Spagna, Francia, Belgio, Germania, Italia e Austria. Si noti che, considerando solo le imposte generali, l'Irlanda non apparterebbe al gruppo continentale, mentre il Portogallo appartiene al gruppo centrale soprattutto per l'imposizione sui trasferimenti sociali.

## 6. Conclusioni

I sistemi europei di welfare sono molto simili per dimensioni, se queste vengono misurate sulla base della spesa sociale pro-capite totale (pubblica e privata) al netto delle imposte che gravano sui trasferimenti sociali. Tuttavia, la spesa sociale pubblica ha un impatto redistributivo maggiore di quella privata. Permangono invece differenze significative se si considerano la composizione della spesa sociale e le modalità di finanziamento. In particolare, i paesi continentali e quelli dell'Europa meridionale si caratterizzano per un maggior peso della spesa collegata alla finalità di aumentare la remunerazione per la partecipazione al mercato del lavoro; i paesi nordici di quella redistributiva; il Regno Unito, l'Irlanda e l'Islanda di quella di natura assistenziale. Si nota tuttavia che le differenze tra paesi nel grado di concentrazione dei redditi sono diminuite nel tempo. Per quanto riguarda il finanziamento dei programmi di welfare, i paesi centrali e i nordici sono molto simili per livello e composizione dei tributi; in particolare, Islanda, Norvegia, Paesi Bassi, Italia, Svezia e Danimarca si caratterizzano per un elevato peso delle imposte dirette. Rispetto alla tradizionale quadripartizione dei sistemi di welfare europei in nordici, continentali, anglosassoni e meridionali, un'analisi dei gruppi mostra come, se si considera solo il lato della spesa, non esistono né un gruppo meridionale distinto da quello continentale, né un gruppo anglosassone, o meglio, questo è composto dal solo Regno Unito. Per quanto riguarda il lato del finanziamento, esistono un gruppo anglosassone, formato da Regno Unito e Irlanda, e uno comprendente i paesi nordici e quelli continentali. Considerando insieme gli indicatori dal lato della spesa e quelli dal lato del finanziamento, si delineano tre gruppi: uno formato da Regno Unito e Islanda, uno da paesi nordici e Olanda, e uno da paesi continentali (e meridionali) e Irlanda.

## Bibliografia

Adema, W., M. Einerhand, B. Eklind, J. Lotz, and M. Pearson (1996): "Net public social expenditure", OECD Labor Market and Social Policy Occasional Papers, n. 19.

Adema, W., P. Fron and M. Ladaique (2011), "Is the European Welfare State Really More Expensive? Indicators on Social Spending, 1980-2012; and a Manual to the OECD Social Expenditure Database (SOCX)", OECD Social, Employment and Migration Working Papers, n. 124, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/5kg2d2d4pbf0-en>.

Antonelli, A. (2015), "Le politiche sociali in Europa: un confronto dei risultati raggiunti in 19 paesi europei", *Public Finance Research Papers* n. 14.

E-PFRP N. 16

Alesina, A., E. Glaeser, B. Sacerdote (2001), "Why doesn't the United States have a European –Style Welfare State?", *Brookings Papers on Economic Activity*, 2.

Begg I., J. Bergman (2002), "Introduction: EU social (exclusion) policy revisited", *Journal of European Social Policy*, 12 (3), 179-194.

Bertola, G., J.F. Jimeno, R. Marimon, C. Pissarides (2001), "Welfare Systems and Labor Markets in Europe: What convergence before and after EMU?", in Bertola, G., T. Boeri e G. Nicoletti (a cura di), *Welfare and Employment in a United Europe*, MIT Press.

Caminada, K., K. Goudswaard e O. van Vliet (2010), "Patterns of welfare state indicators in the EU: is there convergence?", *Journal of Common Market Studies*, 48 (3), pp. 529-556.

Corrado, L., D. A. Londoño, F. S. Mennini, G. Trovato (2003), "The welfare states in a united Europe", *European Political Economy Review*, 1 (1), pp. 40-55.

Esping-Andersen, G. (1990), *The three worlds of welfare capitalism*, Polity Press, Cambridge.

Ferrera, M. (1996), "The 'Southern Model' of Welfare in Social Europe", *Journal of European Social Policy*, 6 (1), pp. 17-37.

Ferrera, M., A. Hemerijck e M. Rhodes (2000), *The future of social Europe*, Oeiras (Port.), Celta Editoria.

Goodin, R., B. Headey, R. Muffles e H.-J-Dirven (1999), *The real worlds of welfare capitalism*, Cambridge University Press.

Hudson, J., S. Kühner (2012): "Analyzing the Productive and Protective Dimensions of Welfare: Looking Beyond the OECD", *Social Policy & Administration*, 46 (1), pp. 35–60.

Joumard, I., M. Pisu e D. Bloch (2012), "Tackling income inequality: The role of taxes and transfers", *OECD Journal: Economic Studies*, published online first.[http://dx.doi.org/10.1787/eco\\_studies-2012-5k95xd6l65lt](http://dx.doi.org/10.1787/eco_studies-2012-5k95xd6l65lt).

Minas, C., D. Jacobson, E. Antoniou and C. McMullan (2014), "Welfare regime, welfare pillar and Southern Europe", *Journal of European Social Policy*, 24 (2), pp. 135 –149.

Rhodes, M. (1996), "Globalization and West European welfare states: a critical review of recent debates", *Journal of European Social Policies*, 6 (4), 705-27;

Sandmo, A. (2001), "Globalization and the Welfare State: More Inequality, Less Redistribution?", in: Pieters, D. (a cura di), *European Social Security and Global Politics*, The Hague, Kluwer Law International.

Sinn, H.-W. (2002), *The New Systems Competition*, Oxford, Blackwell Publishing.

Titmus, R. (1974), *Social policy: an introduction*, London, Allen and Unwin.

van Vliet, O. (2010), "Divergence within convergence: Europeanization of social and labour market policies", *European Integration*, 32 (3), pp. 269-290.

<http://www.digef.uniroma1.it/pubblicazioni>

Contact: [e-pfrp@uniroma1.it](mailto:e-pfrp@uniroma1.it)